

TERRALBA

ieri & oggi

rivista d'attualità e cultura
ANNO XIV - N° 27 - APRILE 2000

**RICERCA STORICA
SUL NOME DI
TANCA MARCHESE**



**LA CANTINA
CHIUDE
VITICOLTORI
IN CRISI**

**STUDENTI
NELLE AZIENDE
PER IMPARARE
LA PROFESSIONE**

**INNOVAZIONI
PER SNELLIRE
IL TRAFFICO
CITTADINO**

**INDAGINE
SOCIOLOGICA
SUI BAMBINI
A TERRALBA**

Nuove regole per costruire con il Piano Urbanistico

LA CITTADINA DEL 2000



**PROGETTI, OPPURTUNITÀ
E VACANZE PER I
DISABILI E I MALATI**



**RITROVATE LE FOTO
DELLA COSTRUZIONE
DEL MUNICIPIO**

**RIAPRE L'ORATORIO
PUNTO D'INCONTRO
PER TANTI GIOVANI**

**ATLETICA LIBERTAS
DA TRENT'ANNI
A PROMUOVERE LO SPORT**

**LA STORIA E LE
TESTIMONIANZE
DEI COMBATTENTI
TERRALBESI
IN RUSSIA**



DISTRIBUZIONE GRATUITA

presso: **Biblioteca Comunale
Sede Pro Loco
Negozzi Convenzionati
Sede Informagiovani**

ABBONAMENTO 2000

Volete ricevere direttamente a casa vostra il prossimo numero della rivista che verrà pubblicato in agosto 2000?

Desiderate inviarlo ad amici e parenti in tutte le regioni d'Italia?

Basta inviare 1.500 lire in francobolli (per le spese di spedizione) per ciascun numero richiesto specificando in stampatello l'indirizzo del destinatario.

Inviare la richiesta a:

**Terralba ieri & oggi
via Tirso 15 09098 Terralba**

TERRALBA IN SARDEGNA ieri & oggi

Questo numero della rivista può essere consultato presso le seguenti biblioteche:

Universitarie di Cagliari e Sassari, Comunali di Cagliari, Sassari, Nuoro, Olbia, Tempio, Alghero, Ozieri, Macomer, Tortolì, Quartu, Carbonia, Iglesias, Marrubiu, Uras, Arborea, San Nicolò Arcidano, Mogoro

TERRALBA NELLA PENISOLA ieri & oggi

La rivista è consultabile presso le Biblioteche comunali di:

Roma, Milano, Firenze, Torino, Napoli, Bari, Palermo, Bologna, Venezia.

Circoli di: Torino (Ass. dei Sardi), Magenta (Circ. Grazia Deledda), Milano e Pavia (Circ. dei Sardi), Varese (Ass. Grazia Deledda), Como (Circolo Sardegna), Genova (Ass. Sarda Tellus), Firenze (Ass. Sardi in Toscana), Bologna (Circ. Sardegna), Civitavecchia (Ass. "Sarda Domus"), Roma (Ass. Sardi Emigrati)

RIVISTA FONDATA NEL 1987

TERRALBA

ieri & oggi

ANNO XIV - N° 27 - APRILE 2000

DIRETTORE RESPONSABILE

Gianfranco Corda

Redazione

QUINTINO MELIS
LUIGI ATZEI
FELICE MURGIA
LIVIO MURA
SILVANO PIRAS
ALDO MURGIA

hanno collaborato a questo numero:

GESUINO LOI
LORELLA GHIANI
ANTONELLO LOI
GIAMPAOLO MANCA
GIOVANNI CONTINI
FULVIA RULLI
WANDA DESSÌ MONTIXI
A. MICHELE ANGIONI
GIAMPAOLO SALARIS
IGNAZIA PUDDU
ANTONIO DERIU

FOTO COPERTINA: MONS. TEODORO MARCIAS

TERRALBA IERI & OGGI

Rivista d'attualità, cultura e turismo
edita dall'Associazione Turistica Pro Loco
di Terralba, con il patrocinio della
Biblioteca Comunale "S. Satta".

Registrazione del Tribunale
di Oristano Nr. 1 - 1988

Stampa:

GRAFICHE GHIANI

Redazione

PRESSO BIBLIOTECA COMUNALE
PIAZZA LIBERTÀ - TERRALBA

Per la pubblicità su questa rivista rivolgersi alla
A.T. PRO LOCO TERRALBA

*La riproduzione anche parziale di testi, bozzetti,
fotografie, messaggi pubblicitari,
è vietata.*

LA TIRATURA DI QUESTO NUMERO
È DI 5.000 COPIE



ASSOCIAZIONE TURISTICA
PRO LOCO
TERRALBA

Presidente: PIETRINO MARTIS
Vice Presidente: ROBERTO MARONGIU
Segretario: PINO DIANA
Cassiere: GIULIANO ESPIS
Consiglieri: DINO SERRA, PAOLO LOI,
GIORGIO PANI

SOMMARIO

Pag. 5 Editoriale

6 Un nuovo piano urbanistico per progettare il futuro

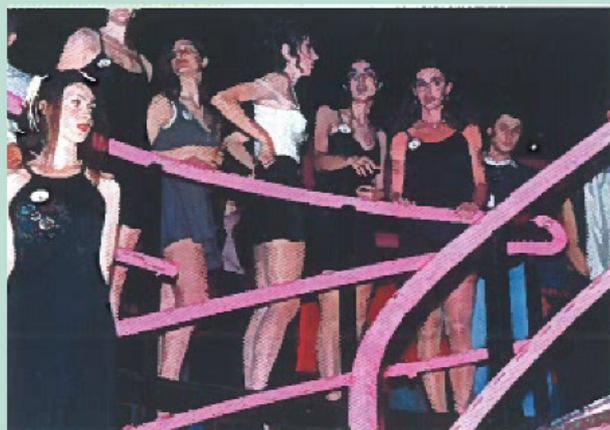


10 Nuovi parcheggi e sensi unici per decongestionare il centro

12 Indagine sociologica sulla popolazione minorile

16 Sinergie tra scuola e lavoro nell'Istituto Tecnico di Terralba

18 Uno "Spazio giovani" per tutti i giovani di Terralba



20 Giovani in biblioteca

21 Notiziario cittadino

25 Giorni indimenticabili per i disabili nel soggiorno estivo



26 30 anni di attività per la Libertas

28 Giovani (e non) protagonisti di un carnevale di successo

29 Anagrafe cittadina

32 Combattenti Terralbesi sul fronte russo



36 Foto d'epoca

38 La Tanca del Marchese

42 Il tempo che passa

46 Su Cogu, lo stregone

48 Racconto: il teschio sul catafalco

49 La pagina dei lettori

Nuovo riconoscimento per "Terralba ieri & oggi"

Per la seconda volta consecutiva "Terralba Ieri e Oggi" ha ottenuto un riconoscimento nell'ambito del concorso "Il periodico dell'anno FUSPIS 1999/2000", iniziativa patrocinata dall'Assessorato alla Pubblica Istruzione della Regione Sarda. La nostra pubblicazione è stata premiata, insieme ad altre dodici riviste, per la continuità di edizione, essendo pubblicata dal 1987 con 26 numeri editi. La cerimonia di premiazione si è svolta a dicembre nella sala convegni dell'Hotel Calamosca di Cagliari. Al direttore della rivista è stata consegnata una targa ricordo per suggellare un impegno che dura da oltre tredici anni. La commissione giudicatrice era formata dalla

Dott.ssa Pia Giganti in rappresentanza della Regione Sarda, dal giornalista Gianfranco Lai, da Marco Porcu esponente del mondo culturale sardo, dal Prof. Franco Zedda in rappresentanza del Provveditorato agli studi di Cagliari, dal Prof. Roberto Copparoni presidente della FUSPIS, da Gian Luigi Nieddu in rappresentanza della SEES. Oltre che Terralba Ieri e Oggi nella provincia di Oristano hanno ottenuto riconoscimenti le riviste Quaderni Oristanesi e Nuovo Cammino e l'editore Pia di Mogoro. A conclusione della cerimonia di premiazione la federazione dei periodici ha presentato il progetto "Leggi Sardegna" (patrocinato dalla Presidenza della Giunta Regionale e dal Banco di Sardegna) che prevede una serie di trasmissioni televisive e un'azione di diffusione delle riviste associate FUSPIS.



L'INIZIATIVA PATROCINATA DALLA NOSTRA RIVISTA

Gran successo di pubblico alla mostra di foto d'epoca

Grande successo di pubblico alla mostra fotografica organizzata dall'Anta Auser e patrocinata dalla nostra rivista. Centinaia di persone, giovani e anziani e tante scolaresche, hanno visitato nel nuovo centro sociale la mostra con oltre quattrocento foto d'epoca che ripercorrono un secolo di vita cittadina. Foto ingiallite e di grande fascino (tante già pubblicate su queste pagine) donate da numerosi cittadini che volentieri hanno rispolverato gli album di famiglia per dare un contributo agli organizzatori protesi alla riscoperta della memoria storica. Un secolo di vita riscoperto attraverso le immagini della Chiesa di San Pietro, del municipio in costruzione, del lavatoio di Piazza Libertà che non esiste più, della casa del fascio appena realizzata, di strade e piazze in ciottolato.

Vecchie foto che ricordano i momenti religiosi più importanti, le attività lavorative riguardanti il mondo agricolo, la pesca e l'artigianato, la bonifica di Arborea, lo sport con le innumerevoli squadre di calcio, i tanti gruppi di famiglie e le classi delle scuole elementari con i bambini senza le scarpe ai piedi a causa della precaria situazione economica in cui versavano tante famiglie negli anni quaranta e oltre. L'iniziativa ha suscitato particolare interesse soprattutto fra i meno giovani che hanno potuto ripercorrere gli anni della gioventù grazie ad una mostra che ha centrato in pieno l'obiettivo di offrire uno spaccato della realtà cittadina del novecento stimolando i terralbesi a riscoprire il passato valorizzando il lavoro e le conquiste dei propri antenati genitori e nonni.



Uno strumento al servizio della comunità

Riempi di soddisfazione ricevere per la seconda volta consecutiva un riconoscimento nel concorso “Il periodico dell’anno” organizzato dalla F.U.S.P.I.S. con il patrocinio dell’Assessorato Regionale alla Pubblica Istruzione. La rivista è stata premiata per la continuità d’edizione essendo fra le poche in Sardegna ad operare da oltre tredici anni. Un traguardo, questo, di cui andiamo fieri e che ci stimola a proseguire in un progetto editoriale nato come numero unico e che, con il trascorrere degli anni, è diventato un appuntamento fisso con migliaia di lettori.

Fin da quando è stato stampato il primo numero di Terralba Ieri & Oggi ci siamo prefissi tre obiettivi: proporre una informazione costruttiva, recuperare – per quanto possibile – la memoria storica cittadina e assicurare con la pubblicità la copertura finanziaria dei costi tipografici.

Dovendo trarre un bilancio dell’impegno finora profuso ci sentiamo particolarmente gratificati dall’interesse che si è creato attorno alla rivista e questo apprezzamento costituisce lo stimolo più efficace per incentivare un messaggio culturale rivolto ad una comunità che sta riscoprendo la sua millenaria storia.

È doveroso a questo punto rivolgere un attestato di stima a tutti i collaboratori della rivista che da anni, con slancio e passione, stanno ricostruendo la storia del territorio e delle sue genti effettuando brillanti ricerche, recuperando preziosi documenti d’archivio e foto d’epoca, ritrovando vecchie poesie, racconti e curiosità che abbiamo proposto sulle oltre 1300 pagine del giornale finora stampate.

Un chiaro riconoscimento va inoltre attribuito alla Proloco che sta intensificando sempre più gli sforzi per migliorare la veste grafica e accrescere la diffusione. Già da qualche anno, infatti, la rivista viene spedita a tutte le principali biblioteche della Sardegna, in tanti circoli sardi sparsi in tutta la penisola e in numerose altre sedi istituzionali. Dal precedente numero, inoltre, la Proloco ha deciso di arricchire il periodico con la stampa in quadricromia di tutte le 52 pagine.

Un gran bel salto di qualità reso possibile grazie anche alla costante disponibilità degli inserzionisti che con il loro apporto finanziario permettono di operare nella più completa autonomia.

Il nostro auspicio è che questa proficua collaborazione si rafforzi sempre più e sviluppi nuovi progetti attorno ad una rivista che vuol essere un valido strumento culturale al servizio della comunità.

Gianfranco Corda

DOPO VENT'ANNI VIENE VARATO IL NUOVO PUC, UNO STRUMENTO CHE OFFRE L'OPPORTUNITÀ DI RIORDINO E DISCIPLINA DEL TERRITORIO COMUNALE SOTTO IL PROFILO URBANISTICO

Un nuovo piano urbanistico per progettare il futuro

di Antonello Loi



È finalmente pronto il nuovo Piano urbanistico comunale che porterà la nostra cittadina nel nuovo millennio.

Il Puc, rappresenta una modalità di riordino e disciplina del territorio comunale sotto il profilo urbanistico, stabilito con la legge regionale 45 del 22/12/89. Supportati dai professionisti e collaboratori di fiducia, dai funzionari comunali e soprattutto con l'apporto delle forze produttive, sociali e culturali locali, gli amministratori terralbesi, predisponendo il Puc, hanno varato le nuove regole di gestione del territorio comunale.

Innanzitutto pianificandone

l'uso delle risorse e regolamentando le destinazioni d'uso con zone per gli insediamenti artigianali e industriali, per l'edilizia libera e convenzionata, per il commercio, per le zone agricole.

Il Puc rappresenta inoltre la più valida tutela per le zone archeologiche del nostro territorio, per il centro storico e per l'ambiente: obiettivi solo marginalmente trattati nel precedente Piano urbanistico del 1979.

Le domande che ora si pongono i cittadini terralbesi sorgono spontanee. L'amministrazione comunale, responsabilmente con l'importanza del suo mandato, ha approfondito abbastanza tutti gli aspetti del nuovo Piano urbanisti-

co? Riuscirà a portare Terralba a passo coi tempi, migliorandone l'attuale delicato tessuto sociale?

Parte 1ª. CENTRO URBANO

Zona A*: Queste zone si identificano con quelle parti dell'ambito urbano che comprendono gli edifici più significativi del Comune di Terralba sotto il profilo storico ed artistico, quali le chiese parrocchiali, il palazzo comunale, l'ex casa del fascio o che rivestono un ruolo preminente per quanto attiene la conservazione dell'habitat tradizionale, poiché conservano caratteri tipologici originali del nostro territorio, come le case

di mattoni crudi, gli antichi portali. Per la tutela di tale zona si attueranno Piani particolareggiati di recupero, per favorirne il mantenimento delle loro funzioni tradizionali e la permanenza dei residenti.

Zona A1: Comprende la parte preponderante dell'ex Centro storico compresa nell'ambito dell'abitato esistente al 1843, secondo gli studi di Lamarmora - De Candia, ricca di preesistenze architettoniche di rilevante interesse e meritevoli di conservazione e tutela.

Qualunque intervento di trasformazione urbanistica dovrà rispettare le normative del Piano particolareggiato. Non saranno ammessi interventi che comportino modifiche della viabilità o della tipologia dell'arredo urbano e sarà comunque esclusa la possibilità di realizzare fabbricati isolati.

ZONA B - DI COMPLETAMENTO: S'identifica con le parti del centro urbano, pressoché compiutamente edificate e definite sotto il profilo urbanistico, esterne alla perimetrazione dell'abitato esistente al 1843, che presentano parti omogenee con caratteri differenziati in relazione all'epoca ed alle modalità della loro costruzione, tali da suggerire la definizione di "sottozona omogenea".

Si suddivide nelle seguenti sottozone:

Sottozona B1: la parte dell'ex centro storico esterna alla perimetrazione storica dell'abitato.

Sottozona B2: di transizione tra l'ambito dell'ex centro storico e la zona B3.

Sottozona B3: la parte del centro urbano interessata dalle aree sviluppatesi a partire dalla prima metà del Novecento.

In queste zone la superficie

Numerose le novità del nuovo Piano Urbanistico: mentre nel centro storico (ridotto del 30%) gli indici fondiari rimangono invariati, nelle zone B e di completamento, gli indici di edificabilità sono passati da 3 metri cubi per ogni metro quadrato sino a 5 metri cubi. L'altezza massima dei nuovi fabbricati passa invece da 10 a 12 metri.



coperta massima non potrà essere superiore al 50 per cento della superficie del lotto interessato; l'indice di fabbricabilità non sarà superiore a 5 metri cubi per metri quadri di lotto; l'altezza degli edifici non potrà essere superiore a metri 12, con un numero massimo di 4 piani fuori terra; l'altezza minima non sarà inferiore a metri 3,60.

ZONA C - DI ESPANSIONE RESIDENZIALE: Sono le parti di territorio destinate a nuovi insediamenti residenziali. Oltre alle abitazioni sono ammesse le attrezzature urbane e le attività terziarie connesse e compatibili con la residenza.

La zona O è suddivisa nelle sottozone: C (dotata di Piano attuativo) e C2 (priva di Piano attuativo).

Ogni edificazione è consentita solo mediante lottizzazione con-

venzionata o Piano particolareggiato.

Si dovranno osservare i seguenti standards: Istruzione 4,50 mq/ab.; interesse comune 2,00 mq/ab.; verde attrezzato 9,00 mq/ab.; parcheggi 2,50 mq/ab.

La tipologia edilizia da adottarsi dovrà essere del tipo isolata, binata o a schiera. Le carreggiate delle strade veicolari dovranno avere una larghezza minima di 6 metri ed i marciapiedi di 1,50 di larghezza minima. La distanza minima tra le pareti finestrate degli edifici sarà pari a 10 metri. Nelle aree di pertinenza delle costruzioni debbono essere riservati appositi spazi per parcheggi privati in misura non inferiore a mq 1,00 per ogni 10 mq di costruzione. Le recinzioni potranno essere a parete piena fino ad un metro di altezza, mentre la parte superiore fino ad un'altezza massima complessiva di metri 2,00 dovrà essere ad area passante.

Si prescrivono i seguenti parametri urbanistici: indice territoriale 1,2 mc/mq; superficie minima lotto 300 mq; indice di copertura 0,40 mq/mq; altezza massima 7 metri; numero piani fuori terra 2 + seminterrato.

Nei nuovi insediamenti di carattere commerciale e direzionale, una superficie pari all'80 per cento della superficie lorda di pavimento è da riservare a spazi pubblici o di uso pubblico, di cui la metà almeno da adibirsi a parcheggi.

ZONA D. Questa zona è destinata per gli insediamenti industriali, artigianali, commerciali, direzionali, di conservazione, trasformazione o commercializzazione di prodotti alimentari.

In tale zona è vietata la costruzione per edifici per abitazione, con l'eccezione dei locali strettamente necessari per il soggiorno del personale di custodia nella misura massima di 60 mq lordi per lotto. Nella sottozona DI, quella industriale ed artigianale, l'indice fondiario è di 5 mc/mq; la distanza minima dai confini 5 metri; la distanza minima tra fabbricati (anche se nello stesso lotto) 10 metri.

La sottozona si articola nei seguenti comparti: D1.1 cantina sociale; D1.2 industria di abbigliamento; D1.3 mattatoio e deposito mezzi e attrezzature comunali; D1.4 depuratore comunale.

Nella sottozona D2, commerciale e direzionale, sono ammesse le attività commerciali e direzionali quali market, negozi, banche, uffici, ecc. ed i relativi eventuali alloggi per la custodia.

Dovranno essere rispettati i seguenti parametri: indice territoriale 1,00 mc/mq; indice di copertura 0,40 mq/mq; numero dei piani fuori terra 2 + seminterrato; lotto minimo 1.000 mq.

Si identifica con i comparti: D2.1 ubicato tra la via Ponti Nou e la strada statale 126 per Marrubiu;

D2.2 ubicato tra la strada statale 126 per Marrubiu e la provinciale per Santa Suina; D2.3 ubicato a sud ovest della via Marceddi; D2.4 ubicato a sud ovest della via Manca.

Nella sottozona D3, quella industriale ed artigianale, sono consentiti interventi solo nell'ambito del Piano degli insediamenti produttivi (Pip località Coddù sa Tuppy, di superficie complessiva di mq 430.518).

Nella sottozona D4, quella industriale, artigianale e commerciale di Tanca Marchesa, l'indice fondiario è di 5 mc/mq; distanza minima dai confini 5 metri; distanza minima tra i fabbricati, anche se su uno stesso lotto 10 metri.

ZONA G - SERVIZI GENERALI. Sono denominate zona "G" le parti del territorio comunale destinate ad edifici, attrezzature e impianti, pubblici e privati, riservati ai servizi di interesse generale a carattere sportivo, culturale, ricreativo e turistico, assistenziale, sanitario, parchi, impianti di potabilizzazione e di depurazione, inceneritori e simili.

E' vietata l'edificazione di fabbricati a scopo residenziale o produttivo.

Di norma gli edifici a servizio di tali impianti non dovranno superare la densità di 0,01 mc di volume lordo complessivo per ogni metro quadro di superficie, né dovranno avere un'altezza maggiore di due piani fuori terra. La dotazione di spazi pubblici, o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi sarà almeno il 50 per cento della superficie territoriale, di cui almeno il 60 per cento pubblici.

La zona G comprende le sottozone: G1 istruzione superiore polyvalente (centro urbano); G2 zona sportiva e ricettiva in località "S'Isca Manna" (centro urbano); G3 zona sportiva in località "Narbi-

scus" (centro urbano); G4 impianto di depurazione consortile (centro urbano); G5 parco attrezzato in località "Sa Gruxi Manna" (centro urbano); G6 servizi in località "Pauli Sa Ussa" per stazione trasferimento rifiuti solido urbani e impianti sportivi (territorio); G7 zona sportiva "Pauli Ginevra" (Tanca Marchesa); G8 area museale del "Centro rurale di Tanca Marchesa" (Tanca Marchesa); G9 zona sportiva "Santa Suina" (territorio); G10 zona ricreativa e ricettiva in località "Sinnicraxiu - Riu Cortis" (territorio).

ZONA H. Comprende alcune parti del territorio che rivestono un particolare pregio ambientale, naturalistico, geomorfologico, archeologico, paesaggistico o di particolare interesse per la collettività e sono soggette a particolari vincoli di salvaguardia, a prescindere dalla specifica destinazione di zona.

La zona H comprende le seguenti sottozone: Ha area di rispetto archeologico (territorio); Hc area di rispetto cimiteriale (centro urbano); Hd area di rispetto ambientale: depuratore consortile (centro urbano); Hf area di rispetto fluviale (territorio).

Nella zona H sono ammesse di norma soltanto le coltivazioni agrarie, la conservazione dei boschi e delle alberature esistenti, la manutenzione e sistemazione igienica dei fabbricati esistenti, il completamento degli impianti e delle opere pubbliche esistenti. L'indice territoriale massimo prescritto è di 0,001 mc/mq.

Parte 2ª ZONE AGRICOLE

ZONA E. Si identificano con le parti del territorio destinate all'agricoltura, alla pastorizia, alla zootecnia, alle attività di conservazione e di trasformazione dei

prodotti aziendali, all'agriturismo, alla silvicoltura ed alla coltivazione industriale del legno, all'itticoltura ed acquacoltura.

Parte 3ª ZONE UMIDE

Tali zone comprendono gli stagni di Marceddi e di San Giovanni, gli alvei del Rio Mogoro e del Flumini Mannu.

Tutte queste aree, pur nelle differenti connotazioni in esse riconoscibili e che giustificano la loro classificazione quali zone omogenee, sono accomunate dalla spiccata vocazione naturalistica riconducibile alla presenza di un ambiente lagunare di rilevante importanza paesaggistica e ambientale. Per esse, indistintamente, si ravvisa la necessità di salvaguardare i beni naturali propri di tali ambiti particolarmente fragili nel loro ecosistema e in parte degradati. Risulta pertanto utile e funzionale ad uso scientifico e paesaggistico di tali aree, intervenire con opere di riqualificazione ambientale di natura idrogeologica, naturalistica e paesaggistica.

Parte 4ª TERRITORIO

Zone D - G - H Sono le zone già trattate in precedenza.

Parte 5ª TANCA MARCHESE

ZONA B - DI COMPLETAMENTO. Valgono le seguenti prescrizioni: dimensione minima del lotto edificabile 400 mq; indice fondiario 1,60 mc/mq; superficie coperta massima 0,30 mq/mq; altezza massima 7 metri; numero dei piani fuori terra 2 + seminterrato; tipologia edilizia ammessa isolata o binata.

La distanza dai confini sul lato strada non deve essere minore di 5 metri.

Con il nuovo strumento urbanistico comunale sono aumentati tutti gli indici di fabbricabilità dei terreni agricoli. L'area edificabile di ogni singolo proprietario è adesso costituita dalla somma di tutti i terreni di sua proprietà. L'area minima per costruire è di 3.000 metri quadri. Le zone G, riservate ai servizi, sono state individuate lungo le strade che vanno verso Marrubiu, Arborea, Arcidano e in zona Narbonis.

ZONA C - DI ESPANSIONE RESIDENZIALE - SOTTOZONA C2 (PRIVA DEL PIANO ATTUATIVO)

Si prescrivono i seguenti parametri urbanistici: indice territoriale 1,00 mc/mq; superficie minima lotto 400 mq; indice di copertura 0,25 mq/mq; altezza massima 7 metri; numero piani fuori terra 2 + seminterrato.

Per tutte le altre zone valgono le normative fissate per Terralba.

Parte 6ª MARCEDDI

Dovrà essere redatto il Piano particolareggiato per il suo recupero e riqualificazione ambientale e urbanistica, al quale sarà subordinata qualunque attività che comporti modifiche dello stato di fatto.

ZONA A/pt3b - Di particolare pregio ambientale. - Sottozona A1:pt3b area antropizzata con vincoli di recupero e riqualificazione ambientale ed urbanistica ricadente in ambito di tutela paesistica con destinazione d'uso residenziale.

Sono consentiti gli interventi volti alla manutenzione ordinaria e straordinaria, consolidamento statico e restauro conservativo degli edifici esistenti secondo le norme di legge.

E' ammessa anche la realizzazione delle nuove opere strettamen-

te necessarie per i servizi tecnologici accessori della residenza, finalizzati alla riqualificazione igienico sanitaria ed urbanistica.

I progetti relativi dovranno prevedere la verifica di compatibilità paesistico ambientale.

SOTTOZONA A2/pt3b. Area di recupero ambientale effettuato mediante la definizione urbanistica degli isolati, ricadente in ambito di tutela paesistica con destinazione d'uso ricettività.

E' ammessa la realizzazione delle nuove volumetrie destinate alla coerente ed organica riqualificazione urbanistica del territorio, che saranno riservate ad attività ricettive e pararicettive. La densità fondiaria non dovrà superare quella media delle adiacenti aree edificate, computata senza tener conto delle sovrastrutture di epoca recente prive di valore ambientale, e le altezze non potranno superare quelle di medesimi edifici.

ZONA C - Interessata dai fabbricati I.A.C.P. Non sono ammesse ulteriori volumetrie oltre quelle realizzate. Sono viceversa consentiti gli interventi volti alla manutenzione ordinaria e straordinaria, e consolidamento statico degli edifici. Per le aree a spiccata vocazione naturalistica, con attività di acquacoltura di grado 1° e 2°, valgono le norme delle zone umide nella parte III.

INTERVISTA AL COMANDANTE DELLA POLIZIA MUNICIPALE ROBERTO DESSANAI
E ALL' ASSESSORE ROBERTO SORU SULLE PROBLEMATICHE DELLA VIABILITÀ A TERRALBA

Nuovi parcheggi e sensi unici per decongestionare il centro

di Silvano Piras

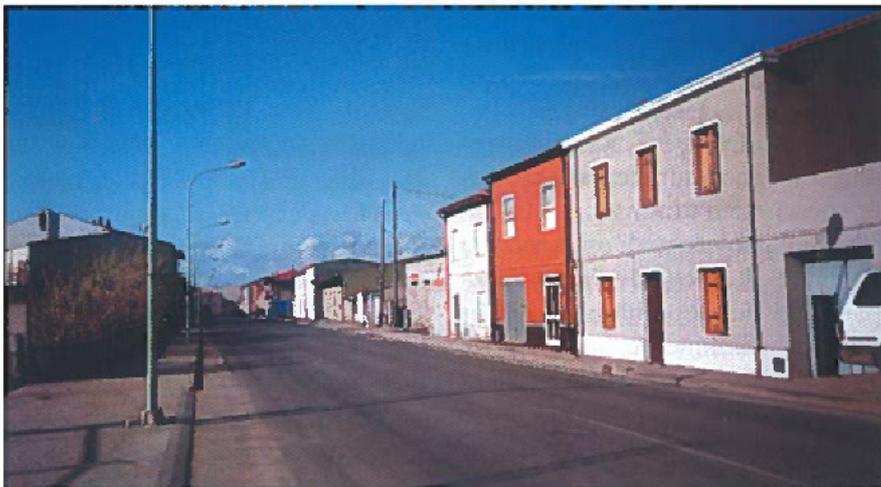
Quali sono le maggiori problematiche del traffico e della viabilità cittadina?

Le problematiche della viabilità a Terralba sono a tutti note da tempo. La angustia e tortuosità delle strade, riconducibili in parte all'età delle stesse e in parte all'assenza di programmazione, hanno determinato una situazione di intasamento del traffico e di mancanza di parcheggi nella zona centrale del paese, proprio laddove sono ubicate la stragrande maggioranza delle attività commerciali e si concentrano per lo più gli interessi dei cittadini.

Lungi dall'idea di trovare soluzione a tali problematiche mediante un sconvolgimento dell'attuale struttura viaria, pensata nel passato evidentemente in relazione ad un contesto di tipo prevalentemente agricolo, ci si propone in realtà di adattare alle esigenze attuali quanto ereditato dai nostri avi. Appare, infatti oggettivamente impossibile intervenire nel centro con l'allargamento delle strade esistenti o la costruzione di nuove.

L'adattamento alle necessità della vita moderna implica, per quanto attiene Terralba, una razionalizzazione della circolazione mediante l'istituzione di sensi unici di marcia, il decongestionamento del centro, il riordino delle aree destinate a parcheggio e la creazione di nuove, la regolamentazione oraria degli stessi parcheggi, la creazione di idonei marciapiedi e così via. Tutto senza trascurare la finalità primaria del Nuovo Codice della Strada, che è quella di garantire la sicurezza della circolazione.

Naturalmente alle modifiche che è intendimento della Amministrazione perseguire occorre si aggiunga una nuova mentalità da parte di tutti i cittadini, intesa a sopportare ognuno per la propria parte un minimo di sacrificio in vista della



Le strade anguste e tortuose hanno determinato situazioni di intasamento del traffico e mancanza di parcheggio nella zona centrale del paese, proprio laddove sono ubicate la stragrande maggioranza delle attività commerciali e si concentrano per lo più gli interessi dei cittadini. Imminente la deviazione obbligatoria del traffico dei mezzi pesanti lungo la circonvallazione.



utilità collettiva.

Ai primi di febbraio si è insediata la nuova Commissione consiliare per il traffico, organo comunale deputato a fornire ausilio e pareri per il miglioramento della circolazione stradale. Pare fin dalle prime battute avere tutte le intenzioni di fare quanto di più costruttivo per la viabilità di Terralba. La prima e unica modifica per ora proposta attiene alla inversione del senso unico di marcia nella via C. Battisti, limitatamente al tratto tra le vie Venezia e Cavour. Con tale proposta si è inteso decongestionare la angusta via Cavour, non in grado di sopportare contemporaneamente i flussi veicolari provenienti dalla via Roma e dalle vie C. Battisti e Napoli, e smistare parte del traffico in direzione centrifuga.

All'ingresso del paese sono già installati i cartelli recanti il divieto per i mezzi pesanti nel centro ma i camion continuano a transitare....

Quanto all'annoso problema della circolazione "pesante" all'interno del centro abitato bisogna chiarire che il Comune con notevoli sforzi è riuscito ad ottenere dall'Anas e dalla Provincia di Oristano il nulla osta per la deviazione obbligatoria dei mezzi "pesanti" lungo la circon-



vallazione. Considerato che l'asta pubblica per l'acquisto della segnaletica necessaria è stata già aggiudicata, si prevede – salvo complicazioni – che la installazione dei numerosi cartelli stradali per la chiusura dell'abitato al traffico "pesante" possa iniziare in aprile.

Nei pressi delle scuole materne e superiori di via Napoli c'è sempre confusione per i parcheggi. C'è qualche iniziativa che verrà attuata?

Quanto al problema della segnaletica nei pressi delle scuole materne e superiori di via Napoli, considerata la poca disciplina di quanti sono soliti parcheggiare il proprio veicolo in questa zona, quanto prima si provvederà alla delimitazione degli spazi per un ordinato parcheggio.

La circolazione dei pedoni nel centro è particolarmente problematica....

La difficoltà per la circolazione dei pedoni nel centro storico saranno sicuramente oggetto di approfondito esame della Commissione per il traffico, che studierà le soluzioni ad oggi attuabili.

Per snellire il traffico al centro sarebbe opportuno terminare il collegamento della via Rio Mogoro con la circoscrizione

Si concorda sulla necessità del completamento della via Rio Mogoro in modo da decongestionare ulteriormente il centro dai veicoli. Sinceramente si spera quanto prima.

I parcheggi al centro sono carenti.

Avete qualche progetto per risolvere, almeno parzialmente, il problema?

L'amministrazione è cosciente del problema relativo alla mancanza di parcheggi al centro. Al proposito si precisa che nella area retrostante la ex casa del fascio rimarrà una zona adibita a parcheggio di autovetture, tenuto conto che i lavori sono in corso. Non solo ma il Comune ha espropriato l'area privata ubicata nella Piazza Libertà a destra della discesa di via Gramsci per potervi realizzare un'altra decina di parcheggi.

Il comando della Polizia Municipale collaborerà anche quest'anno con le scuole per le lezioni di educazione stradale?

Risulta che il Comando della Polizia Municipale, compatibilmente con le disponibilità di uomini e di tempo, presta annualmente il proprio ausilio agli insegnanti delle scuole cittadine per l'educazione stradale, soprattutto per le prove pratiche. Si consideri che già da qualche anno l'educazione stradale fa parte delle materie di insegnamento istituzionale nelle scuole, a cominciare da quelle materne. Anzi è proprio nella fascia di età dai 4 ai 10 anni che si sono potuti riscontrare i maggiori successi. Non può, pertanto, che confermare l'impegno della Polizia Municipale per le attività di educazione stradale nei limiti sopra evidenziati.

La cittadina in cifre

3400 ettari rappresentano tutto il territorio comunale di Terralba comprese le due frazioni di Marceddi e Tanca Marchese

2317 sono gli iscritti all'ufficio di collocamento al 31.12.1999 di cui 991 maschi e 1326 femmine

492 sono gli studenti frequentati gli istituti superiori

63 gli alunni frequentati le scuole d'obbligo certificati dall'ASL portatori di handicap

24 le associazioni sportive

22 le associazioni culturali e ricreative

6 le associazioni di volontariato

105 i cittadini che presentano problematiche di salute mentale seguiti dal centro igiene mentale di Oristano

13 le pratiche seguite dal servizio sociale nell'anno 1999 per cause di separazione legale, annullamento matrimonio e alimenti, inerenti giovani coppie

136 le richieste di contributo economico pervenute al servizio sociale durante lo scorso anno.

106 i sussidi economici erogati a singoli o a nuclei familiari

5 i minori in carico ai servizi sociali allontanati dalla famiglia in seguito a decreto del tribunale per i minorenni per problematiche relative a maltrattamenti e disagio socio-familiari.

40 in media i minori che frequentano l'asilo nido

266 i bambini che hanno partecipato all'animazione estiva nella marina di Arborea

39 i cittadini per lo più anziani, che hanno beneficiato dell'assistenza domiciliare.

124 gli iscritti al centro di aggregazione sociale di Via S. Suina.



Centro d'ascolto

"Buon Samaritano"

Via Gramsci, 16

Terralba

Tel. 0783/83579

Una mano tesa contro
la solitudine, l'indifferenza
e l'emarginazione

LA RICERCA È STATA EFFETTUATA DAL CONSULTORIO FAMILIARE DI TERRALBA
E HA COINVOLTO 373 BAMBINI DELLA SCUOLA ELEMENTARE

Indagine sociologica sulla popolazione minorile

di Lorella Ghiani



La popolazione minorile (6/12 anni) afferente al Consultorio familiare di Terralba è composto da 1493 unità, con la seguente distribuzione territoriale:

Comune San Nicolò Arcidano: n. 166

Comune Uras: n. 160

Comune Terralba: n. 634 (comprendente anche i tredicenni)

Comune Marrubiu: n. 284

Comune Arborea: n. 249

La ricerca sociologica ha coinvolto i bambini della Scuola Elementare di Terralba, ottenendo in tal modo un campione statistico significativo e rappresentativo della popolazione di riferimento, composto da 373 unità, di cui 197 bambini e 176 bambine (periodo attuazione 96/99)

I concerns (ambiti di riferimento) considerati spaziavano dall'area Having (comprendente spazio disponibile, spazi ludici, possibilità di movimento sul territorio, a quella Loving, comprendente la

La famiglia è e resta una istituzione fortemente presente nella nostra società. La parentela e i rapporti amicali e di vicinato continuano ad avere una notevole rilevanza per i bambini.

partecipazione alla vita comunitaria e l'interazione amicale.

L'elaborazione dei questionari ha messo in luce un primo aspetto della vita del bambino, ossia la tipologia della sua famiglia.

Nell'ambito dell'analisi della realtà familiare, Terralba presenta varie forme: al 1° posto troviamo la famiglia nucleare, vale a dire famiglie formate da un solo nucleo e relativi figli, che rappresenta per il nostro territorio l'aggregato domestico statisticamente prevalente con 84,5% (le famiglie nucleari raccolgono il 64% del totale delle forme familiari italiane secondo i dati dell'indagine Istat), al 2° posto troviamo la famiglia complessa (multipla o estesa), ossia coppia coniugata con figli con un genitore convi-

vente (estesa ad un ascendente) presente al 7,8%, segue con il 2,6% la famiglia nucleare monoparentale, o monogenitoriale (pari al 7% del totale delle famiglie italiane), ovvero un solo genitore (vedovo, divorziato, separato, nubile, celibe), sul quale ricade tutta la responsabilità di educazione, socializzazione e custodia dei figli piccoli, mentre il 5,1% ha preferito non rispondere.

La lettura sociologica che ne deriva è che la famiglia complessa, nonostante rappresenti un modello culturale che a livello nazionale tendenzialmente subisce un declino e delegittima forme di coabitazione tra nuclei o soggetti appartenenti a generazioni diverse, nella nostra comunità è statisticamente più rappresentativa, nono-

stante abbia subito, anche da noi. un processo di contrazione quantitativa.

Essa è espressione di sopravvivenza culturale ma non solo, poiché in una strategia generale di organizzazione e riorganizzazione del quotidiano, soprattutto in presenza di minori, tale forma fam.re dimostra una particolare flessibilità fungendo, in taluni contesti, da camera di compensazione per far fronte a nuove situazioni e dimostra l'estrema capacità della famiglia di adattarsi alle situazioni contingenti, di provvedere ad una rete di aiuti e di servizi, la cui erogazione presuppone in molti casi una riorganizzazione degli spazi domestici e una ridefinizione dei ruoli intrafamiliari.

La scolarità dei genitori appare eterogenea: il campione dei padri risulta così composto: il 44,8% è in possesso del diploma scuola media inferiore, mentre

il 24,4% si è fermato alla scuola elementare, il 14,5% è in possesso del diploma scuola media superiore, il 3,5% è laureato e l'1,9% non possiede alcun titolo di studio, l'11% ha preferito non rispondere.

Il campione delle madri presenta una maggiore concentrazione nell'area media della scolarizzazione ed infatti, mentre il percorso scolastico elementare interessa il 22%, il 48% ha terminato la 3ª media e il 18,8% è in possesso del diploma scuola media superiore, mentre la concentrazione si abbassa nell'area universitaria (1,8%); inoltre lo 0,3% non pre-

senta nessun titolo e l'8,6% ha preferito non rispondere.

L'area professionale maschile è più intensa nel settore autonomo ed artigianale (31,1%) ed in quello operaio (25,7%), contro quella femminile che vede al 1º posto il settore casalingo (67,3%) seguito da quello impiegatizio (9,9%), operaio (4,6%) insegnanti (4%). Le mamme sono pensionate in misura superiore dei papà (6,2% contro 4%) e presentano un tasso di disoccupazione inferiore (1,6% contro 3,5%).



Terralba costituisce una società ma rappresenta anche una comunità perché nel suo territorio parentela, amicizia e vicinato vanno a costituire legami che favoriscono l'affetto, sicurezza, protezione e appoggio psicologico.

Mentre la famiglia nucleare risulta equidistribuita in tutte le aree professionali, quella allargata è fortemente presente nel mondo operaio ed artigiano, quella monogenitoriale non compare tra i liberi professionisti e gli insegnanti.

Il numero dei minori per nucleo familiare vede al primo posto due figli (57,4%), cui segue la condizione di figlio unico (19%), con tre figli (15,3%) ed infine con quattro figli minori (2,1%).

La famiglia più numerosa ha il papà artigiano, operaio o disoccupato e la mamma casalinga, mentre la famiglia con due minori ha il

papà impiegato o libero professionista, e la mamma impiegata operaia o disoccupata, il figlio unico presenta invece il papà pensionato e la mamma impegnata nel settore terziario. Analizzando sia il livello di conoscenza che la tipologia degli interventi pervenuti alla struttura consultoriale, sembrerebbe che la prevenzione stia operando nella cultura del nostro territorio.

Infatti l'85,8% del campione aveva già sentito parlare del Consultorio, il 34% si è già rivolto ad

esso per vari motivi, soprattutto madri operaie e libere professioniste.

La conoscenza è avvenuta soprattutto attraverso canali informali, con prevalenza delle reti amicali, 44,8%, ma anche attraverso quelli formali (scuola, poliambulatori, studi medici) 20,9%, e attraverso la comunicazione mediale (9,9%).

La percezione

dell'utilità del servizio Consultoriale, da parte dei genitori, vede in testa consigli non ben specificati dal campione (29,2%), seguiti da problematiche legate alla salute del bambino (17,7%) e problematiche socio-familiari (7,8%).

Le motivazioni delle consulenze investono primariamente l'area pediatrica (13,7%), segue l'area ostetrico-ginecologica (11%), e quella inerente la prevenzione-interventi dell'area psico-sociale e/o familiare (7,3%), mentre il 9,4% non è riuscita ad esplicitare la risposta ed il 56,8% ha preferito non rispondere.



I ragazzi davanti al video

Il viaggio intrapreso nell'universo dei bambini, non poteva dimenticare la tappa importante rappresentata dalla comunicazione dei mass-media, in particolare dalla televisione, universo conosciuto dalla totalità del campione.

In realtà la tv è uno strumento utile per informarsi e per divertirsi, anche se non tutto quello che trasmette va bene per gli spettatori più giovani. L'immagine del mezzo televisivo che emerge da questa ricerca sulla tv vista dai giovanissimi è che la tv non invade più di tanto la vita dei ragazzi, visto che il 50% dice di guardarla non oltre le due ore 1/2 al giorno. Le fasce orarie preferite sono il pomeriggio e l'ora di cena; buona la partecipazione dei genitori visto che il 57,9% dei ragazzi guarda la tv con loro.

Quanto ai generi preferiti, era scontato il trionfo dei cartoni animati, soprattutto per i più piccoli.

Piacciono molto anche i documentari, soprattutto ai più piccoli.

Analizziamo innanzitutto il menù-tempo.

La quota tempo giornaliera che i bambini le dedicano vede la concentrazione più alta nelle due ore e mezzo al giorno con il 30%, pari a 112 bambini, segue fino a tre ore il 18,5%, pari a 69 bambini, mentre superano le tre ore di visione il 14,7%, pari a 55 bambini, fino ad un'ora e mezza il 10,79, pari a 40 bambini, fino ad un'ora l'8,8%, mezz'ora al giorno invece interessa il 1,9%, ha preferito non rispondere il 15%, mentre il video rimane spento nell'0,3%.

Bambini o bambine chi guarda più la tv?

I bambini sono sensibilmente più numerosi nella quota tempo più ampia, inversamente le bambine sono più numerose nella quota tempo fino ad un'ora.

La fascia oraria TV preferita è quella compresa fra le 19.00/22.00 con il 43,7%, seguita da quella 14.00/19.00 con il 34,9%, la fascia 12.00/14.00 con il 12,3%, ed infine quella delle 7.00/12.00 con il 4,8%, 3,5% n.r.

I bambini con chi guardano la televisione?

La maggior parte di essi usufruisce della compagnia dei famigliari adulti (57,9%), mentre il 23,3% sta in compagnia dei fratelli/sorelle, l'8% la guarda da solo, il 2,7% con gli amici, mentre l'8,1% ha preferito non rispondere.



Quali sono gli spettacoli televisivi preferiti dai bambini?

Il tempo passa ma i cartoni rimangono saldamente al primo posto nella scelta con 48,8%, ma i bambini si interessano anche ai documentari 9,9%, seguono i films d'avventura con 7,5%, i films per bambini 6,2%, spettacoli di varietà 5,6%, spettacoli sportivi 4,6%, films romantici 2,4% ed infine il 14,5% ha preferito non rispondere.

I maschi prevalgono nei films per bambini, quelli di avventura e gli spettacoli sportivi, mentre le bambine non compaiono nello sport e amano il varietà e i films romantici.

Tempo libero

Il tempo libero vuol dire anche dedicarsi ad uno sport: il 35,7% del campione è presente in almeno un'attività sportiva e vede scendere in campo prevalentemente minori di sesso maschile.

Un'area importante nella vita di un bambino è quella ludica, che accompagna la sua crescita psicofisica, ne arricchisce il percorso della socializzazione primaria e anche parzialmente di quella secondaria. In che modo i bambini trascorrono il loro tempo libero? E dove?

Analizziamo con chi giocano i bambini:

la preferenza prevalente va agli amici di scuola scelti dal 42,1%, pari a 157 bambini, al secondo posto troviamo la compagnia di fratelli/sorelle 25,2%, pari a 94 bambini, significativa la scelta degli amici del vicinato che si attesta al 3° posto con 14,5%, pari a 54 bambini, seguono i cugini con 9,7% pari a 36 bambini, il 7,2% del campione, ossia 27 bambini giocano soli, mentre l'1,5% non ha esplicitato alcuna scelta.

Vediamo un attimo la correlazione "con chi gioca - con chi guarda TV": scopriamo che chi gioca preferibilmente con gli amici di vicinato o con i fratelli/sorelle, guarda la TV con i familiari, chi gioca con gli amici di scuola è anche colui che più spesso guarda la Tv da solo, chi gioca da solo, davanti alla Tv sta in compagnia dei familiari.

Possiamo rilevare inoltre che la quota-tempo TV è sensibilmente maggiore fra coloro che non praticano alcuna attività sportiva ed infatti sono presenti esclusivamente nelle fasce dalle 2ore el/2 fino a più tre ore giornaliere.

AVIS

DONARE SANGUE È DONARE VITA

SEZIONE COMUNALE TERRALBA - VIA BACCELLI - TEL. 84060

Con una vostra donazione compirete un atto d'amore indispensabile per chi soffre. Iscrivetevi all'A.V.I.S. e diventate sostenitori

Ecco dove si divertono i bambini

La casa e/o il cortile sono scelti dal 50,4% dei bambini, segue al 2° posto il vicinato-strada con 37,8%, mentre la casa di amici è scelta dal 4,8% e la casa dei parenti dall' 1,1%, gli spazi ludici formali, ossia organizzati da istituzioni quali la ludoteca o palestra, sono scelti dal 3,8%, mentre il 2,1% ha preferito non rispondere

I giochi preferiti

Al 1° posto capeggiano i giochi di movimento quali bici e pattini (36,7%), seguiti dai giochi di società (15,3%), decisiva ascesa per i videogiochi -computer (12,1%), "tengono" bene le bambole e pupazzi (8,3%), discesa per robot-costruzioni (2,7%), molto bassa l'adesione alla lettura (0,3%) ed attività quali balli, canti, mentre il 23,1% non ha indicato alcuna priorità.

Si può notare che chi sceglie i video-giochi, i giochi di società e le bambole - pupazzi, è colui che trascorre più tempo libero in casa, chi sceglie la ludoteca gioca un po' con tutto, chi ama giocare con i robot e le costruzioni, non sceglie come spazio ludico la casa di parenti, chi ama giocare con le bambole, raramente va a casa degli amici.

I bambini sono sensibilmente in maggioranza nei giochi di movimento e con i video- giochi, le bambine invece nella lettura e nei giochi di società.

Quanto tempo si dedica al gioco?

L'analisi dei dati ci dice che la maggior parte di essi -39,9%- gioca fino a due ore al giorno, mentre il 23,3% gioca fino a tre ore, il 14,7% gioca tutto il pomeriggio e il 16,9% gioca meno di un'ora, il 4,6% ha preferito non rispondere. La correlazione tempo gioco-sesso risulta alta nel tempo 3 ore o tutto il pomeriggio per i bambini, mentre le bambine sono maggiormente presenti nella fascia un'ora e due ore.



Chi accudisce il bambino dopo l'orario scolastico?

Le mamme in primo piano (56%), seguite da genitori con fratelli e sorelle (25,7%), anche i nonni sono presenti con 9,3%, mentre zii con 3,2%, bassa l'affluenza del papà con il 2,1%, mentre le baby sitter si piazzano con il 2,9%.

Il bambino accudito dalla mamma o dai fratelli - sorelle, compare in tutti gli spazi ludici, mentre colui che è accudito dai papà, da zii o da baby sitter sceglie la casa o il vicinato, chi è accudito dai nonni non compare ne

in ludoteca, né in casa di amici.

Nella famiglia nucleare il bambino è accudito un po' da tutti, in quella allargata non compare la baby sitter, mentre è centrale la presenza dei nonni, in quella unigenitoriale raramente compaiono i nonni e parenti. I bambini, nel loro percorso di crescita e di socializzazione interagiscono con l'istruzione scolastica e, si sa, devono assolvere i compiti a loro assegnati; vediamo quanto tempo dedicano allo studio:

il 34,6% (pari a 129 bambini) studia fino a due ore al giorno, il 40,3% (pari a 129) si impegna fino a mezz'ora, il 16,4 (61%) fino a tre ore, mentre il 4% dichiara di studiare tutto il pomeriggio.

CONCLUSIONI

Sotto il profilo sociologico va rilevato il fatto che la famiglia è e resta una istituzione fortemente presente nella nostra realtà, la parentela e i rapporti amicali e di vicinato continuano ad avere una notevole rilevanza per il minore; il collegamento con la rete parentale continua ad essere attivo; le reti di supporto sono rappresentate da reti di solidarietà primaria formata nella maggior parte dei casi da parenti e amici, ed appaiono indubbiamente reti ancora vitali.

Terralba costituisce una società ma rappresenta anche una comunità, proprio perché nel suo territorio parentela, amicizia, vicinato vanno a costituire legami che favoriscono l'accesso a risorse non strumentali, meno tangibili quali l'affetto, sicurezza, protezione, appoggio psicologico.

I bambini possono accedere alla vita della comunità e dei suoi specifici sottosistemi tanto strutturali (quartieri, strade, abitazioni), quanto relazionali (gruppi, vicinato, rapporti di parentela), consentendo lo sviluppo di un forte senso di appartenenza che caratterizzerà la costruzione della propria identità personale e sociale.

Terralba presenta un contesto territoriale dove prevalgono sistemi di collettività sociali piuttosto che come singoli.

Lorella Ghiani

GLI STUDENTI PIÙ MERITEVOLI DELL'ISTITUTO AVRANNO L'OPPORTUNITÀ
DI SVOLGERE UN TIROCINIO FORMATIVO PRESSO UNDICI AZIENDE DEL TERRALBESE

Sinergie tra scuola e lavoro nell'Istituto Tecnico di Terralba

di Livio Mura

Lo stage organizzato dalla scuola avrà come obiettivo principale quello di favorire il radicamento fra scuola e mondo del lavoro. Gli studenti saranno ospitati nelle aziende che hanno aderito al progetto dal 12 al 30 giugno 2000.



Una delle accuse, spesso fondata, che si fa alla scuola è di essere generalmente slegata dal mondo del lavoro. Gli imprenditori lamentano le scarse competenze professionali con cui i giovani escono dalla scuola e auspicano curricoli scolastici innovativi, tali da agevolare i giovani nell'inserimento nelle varie attività produttive. La scuola, però, non deve finalizzare il suo operato alla sola prospettiva di formarli tecnicamente e professionalmente. Deve mirare ad una formazione la più completa ed integrale possibile, contribuendo a formare giovani culturalmente maturi, capaci soprattutto di decidere autonomamente e di essere il più possibile arbitri del loro futuro.

Non c'è dubbio, comunque, che urge ridurre le distanze tra l'istruzione scolastica e il mondo pro-

duffivo del territorio di appartenenza, in modo che i giovani diplomati sappiano orientarsi da subito nella ricerca del lavoro o nel proseguimento degli studi universitari.

Consapevole di quest'esigenza non più trascurabile, l'Istituto Tecnico di Terralba opera in questa direzione. Varie iniziative, presenti nel Piano dell'Offerta Formativa dell'Istituto, hanno già permesso ai nostri giovani di venire a contatto con varie istituzioni esterne. Da qualche anno, per esempio, l'Amministrazione comunale di Terralba ha aperto le porte dei suoi uffici tecnici per permettere ai ragazzi di capirne l'articolazione del lavoro, in merito soprattutto al piano regolatore e alle sue implicazioni di carattere giuridico legate alla proprietà. E' diventata inoltre prassi normale la visita annuale di alcune classi

presso alcune aziende, che consente ai ragazzi di farsi un'idea chiara dell'offerta lavorativa nel nostro territorio.

Per andare oltre, quest'anno l'Istituto realizzerà uno stage, un progetto finalizzato al raccordo tra il mondo della formazione e quello del lavoro. Sedici alunni di entrambi i sessi delle due quarte classi, individuati tra i più meritevoli, avranno l'opportunità di svolgere un tirocinio formativo presso le aziende del territorio compreso fra Terralba, Marrubiu e Arborea. Lo stage avrà come obiettivi principali: favorire il processo di radicamento fra scuola e mondo del lavoro, fornire ai ragazzi elementi di cultura nel e del mondo del lavoro. Si svolgerà in due fasi. La prima sarà orientativa: i ragazzi parteciperanno a 60 ore di lezione riguardanti varie materie propedeutiche, cioè di

preparazione al tirocinio vero e proprio. Saranno lezioni di statistica, di cultura d'impresa, sui contratti di lavoro del comparto produttivo. Parteciperanno inoltre a questa fase tre docenti esterni alla nostra scuola, esperti in comunicazione d'impresa e cooperazione, in marketing e in psicologia del lavoro. Questa fase di orientamento si svolgerà durante i mesi di marzo e aprile in orario extracurricolare.

A partire dal 12 giugno e fino al 30 giugno 2000, gli alunni saranno ospitati nelle aziende che hanno aderito al progetto. Per tre settimane, per complessive 120 ore lavorative, 40 a settimana, ragazzi e ragazze potranno cimentarsi su un programma di lavoro concordato tra il responsabile della scuola e quello del reparto dell'azienda, che prevede l'inserimento degli alunni in attività inerenti soprattutto la contabilità ordinaria. Essi avranno l'opportunità di comprendere l'organizzazione del lavoro nell'azienda, come questa è articolata, i flussi di comunicazione, il tipo di produzione e i rapporti col mercato e l'utenza. Saranno seguiti e guidati da un tutor d'azienda che alla fine rilascerà un attestato sulla frequenza e sugli esiti del tirocinio, spendibile come credito scolastico.

Riteniamo l'iniziativa molto valida e ci proponiamo di ripeterla tutti gli anni, coinvolgendo anche quelle aziende che finora non hanno potuto aderirvi.

Per questo, come ringraziamento per la loro disponibilità, riteniamo doveroso segnalare le aziende dei Fratelli Orrù, lo Studio di consulenza tributaria di Pili e Marongiu, la Fiat Concessionaria William, i Fratelli Podda per Terralba; la ditta Sepi, la Cantina Sociale, la Congi-Sarda, l'Elia-Informatica e Palumbo Commerciale per Marubiu; la 3A Assegnatati e la Società Bonifiche Sarde per Arborea.



Internet a Terralba

La parrocchia di S. Pietro e l'associazione Livas hanno fatto il loro ingresso su Internet con due siti particolarmente interessanti.

Il sito parrocchiale (<http://digilander.iol.it/sanpietro>) è attivo da alcuni mesi ed è curato dal giovane don Giampaolo Manca che non nasconde una certa soddisfazione per il numero di contatti che finora sono stati attivati. Nelle pagine sono a disposizione le notizie storiche della chiesa, la vita parrocchiale, il volontariato (centro d'ascolto "il buon samaritano" e l'associazione "la coccinella"), la catechesi dei fanciulli, le iniziative dell'oratorio e del "centro giovani".

Nel sito dei volontari del soccorso si possono consultare tutte le informazioni sull'associazione: la sua storia, i servizi che offre alla comunità, i responsabili dei servizi ed i programmi che si appresta a realizzare. Anche su internet la Livas si conferma come una delle associazioni di pubblica assistenza fra le più organizzate nell'isola. L'indirizzo è il seguente: www.livasterralba.it.

L.I.V.A.S.

Una pubblica assistenza per la solidarietà, per offrire un servizio e un'assistenza ai più deboli e agli emarginati.

Per affermare ad ogni uomo pieno diritto di cittadinanza

*Questa è la tua e la nostra
pubblica assistenza
questa è la L.I.V.A.S.*

Per questo cerchiamo volontari, cittadini disposti a impegnarsi nell'emergenza e nel trasporto sanitario, nella Protezione Civile, nell'assistenza agli anziani

NELL'ORATORIO DI VIA GARIBALDI, ORA RISTRUTTURATO, PRENDONO AVVIO
UNA SERIE DI PROGETTI PER FAVORIRE LA SOCIALITÀ FRA LE NUOVE GENERAZIONI

Uno "spazio giovani" per tutti i giovani di Terralba

di don Giampaolo Manca



Nel nuovo Centro Giovani partono subito due attività: il cineforum e un laboratorio di animazione teatrale



**A fianco:
l'Oratorio di Via Garibaldi
completamente ristrutturato.**

Forse qualche volta pensi che la Comunità ti dimentichi facilmente e che al mondo degli adulti i tuoi interessi e i tuoi desideri oggi siano spesso indifferenti: invece noi ti diciamo che la tua giovinezza ci sta molto a cuore anche perché tu sei già protagonista e anche tu costruisci la stoffa di oggi e di domani.

Per queste ragioni ci sono tante persone che in questi ultimi mesi hanno pensato a te e hanno lavorato tanto per darti la possibilità di incontrarli con i tuoi amici, e poter così mostrare a tutti le tue potenzialità e il tuo entusiasmo, di cui Terralba non può certamente fare a meno.

Sabato 4 marzo è stato inaugurato il "Centro Giovani" con sede nell'Oratorio, in via Garibaldi 15. Molto probabilmente sai già di cosa si tratta; infatti a scuola ti hanno parlato del progetto voluto

con tanta passione dall'Assessorato ai servizi Sociali e da quanti, da tempo, sono impegnati nell'Oratorio di Terralba.

Già un anno fa in tanti, giovani e adulti, si sono attivati per cambiare i connotati" all'Oratorio di via Garibaldi, per renderlo più bello e accogliente, "spazio vero" per i giovani. Pertanto, da oggi nella nostra cittadina c'è un'opportunità nuova per te che vuoi incontrarti con i tuoi amici e realizzare insieme qualcosa di nuovo, di bello e di giovane.

Sappiamo bene che tu, per la tua giovinezza, hai tante risorse, ma hai bisogno di uno "spazio giovani" per donarle alla comunità e, allo stesso tempo, vivere una bellissima stagione di crescita personale e di gruppo.

Il "Centro Giovani", se vuoi, sarà il luogo dove creare nuove relazioni e realizzare progetti, tutto e

solo per accrescere la tua felicità, il tuo bene personale. Potrai incontrarti in gruppo per condividere con altri le tue esperienze, superando i rischi dell'individualismo e della solitudine e soprattutto, attraverso la socialità espressa nell'accoglienza e nell'amicizia, potrai arricchirti del dono dell'altro. Subito partiranno due attività: un'attività di cineforum e un laboratorio di animazione teatrale.

Attraverso la visione di un film e la realizzazione di "gruppi di incontro", con dibattito su argomenti di interesse giovanile, potrai comunicare e condividere con altri le tue speranze, gioie, problemi e difficoltà, e conoscere più a fondo e correttamente tematiche scelte anche da te.

Il laboratorio di animazione teatrale ti permetterà di esprimere e potenziare le tue abilità espressi-

ve, interpretative e creative, lavorando con gli altri, per la tua formazione e quella di tutti.

Sono in programma anche altri interessanti progetti. - Un laboratorio di Giornalismo di base in modo da sviluppare le capacità progettuali, le tecniche giornalistiche e linguistico espressive che conducono alla realizzazione di un giornale. Anche il Centro Giovani potrà così realizzare il suo giornale per comunicare alla Comunità esperienze, opinioni, progetti, realizzazioni ecc.

-Un laboratorio di animazione ambientale per la conoscenza dell'ambiente, del territorio e della comunità.

-Un laboratorio di animazione musicale per promuovere e sviluppare la sensibilità alla musica e al canto.

Ai progetti descritti si affiancheranno momenti di animazioni di gruppo, tempi di gioco, di musica, di sport e di creatività, con manifestazioni culturali e sportive. Il "Centro Giovani" ti offre anche la possibilità di ascoltare

buona musica e vedere bei film e partite di calcio attraverso la pay tv.

Confidiamo tantissimo anche nei tuoi suggerimenti che, con l'aiuto degli educatori professionali e di animatori volontari, ci permetteranno di realizzare tante altre iniziative importanti per te e per la comunità.

Dunque, non aspettare tanto, con i tuoi amici passa in Oratorio! Ti aspettiamo per vivere insieme esperienze di vera amicizia e condivisione!



Venticinquenni, che festa!

I venticinquenni di Terralba hanno festeggiato lo scorso primo novembre il primo quarto di secolo in grande allegria. Si sono ritrovati tutti insieme a messa, poi al ristorante di Villanovaforru. Di pomeriggio hanno fatto visita anche al loro coetaneo Achille Cau (nella foto in basso a sinistra) che, essendo malato, non ha potuto partecipare alla festa. questi i partecipanti alla "rimpatriata" dei 25enni:



1ª Fila: Urraci Cristian, Concu Andrea, Meloni Patrizia, Melis Francesca, Dessi Maura, Aramu Eugenio, Cau Guendalina, Statzu Simona, Cadelano Marta, Colombo Marcello, Pinna Federica.

2ª Fila: Concu Martino, Cadeddu Roberta, Melis Andrea, Camerotta Leonarda, Marcias Simona, Biolla Enrica, Dessi Luana Cecina, Manca Lara, Piras Gessica, Lonis Maria Francesca, Pili Stefano, Vivanet Giovanni, Tronci Valeria, Tronci Monica.

3ª Fila: Cannas Valentino, Merletti Stefano, Perra Massimo, Piras Valeria, Littera Paola, Melis Elena, Perrotta Alessandro, Putzolu Mariano, Putzolu Simone.

4ª Fila: Vinci Denise Ivana, Garau Tiziana, Soru Fabrizia, Atzei Simona, Pilloni Lucia, Lobina Matteo, Pireddu Katia, Orrù Stefania, Ortu Tiziana, Manfroi Barbara, Mura Michela, Statzu Francesco, Murgia Sandro, Signor Tiziana.

OSSERVAZIONI SU
MORALE E SPIRITUALITÀ

Giovani in biblioteca

Quante volte abbiamo sentito dire che i giovani rispetto al passato non hanno più valori, ma è proprio vero? O prima si seguivano le regole solo per usanza, lasciando perdere il più delle volte la sostanza?

Nell'arco della sua storia l'uomo è stato molte volte "oggetto" più che soggetto dei meccanismi della sua spiritualità, soggiogato dalla paura e dalla sottomissione culturale che l'ha portato spesso ad accettare passivamente le convinzioni di altri che avevano la cultura e maggior capacità di persuasione. In questo secolo qualcosa è senz'altro cambiato, vuoi per le scoperte scientifiche, vuoi per una maggiore alfa-

betizzazione; ma ciò che ha fatto la parte del leone è senz'altro l'informazione sempre più capillare e puntuale. Oggi la gente è informata, e può discernere ciò che sembra più o meno importante, soprattutto per la sua spiritualità. Queste osservazioni sono scaturite dalla curiosità verso tanti giovani che frequentano la biblioteca comunale e che cercano spesso dei libri che trattano argomenti che hanno a che fare con la sfera della spiritualità.

Constatando che la richiesta andava crescendo, si è voluto capire il perché di questa tendenza che coinvolge un numero sempre maggiore di giovani e non, terralbesi e dei paesi limitrofi. Il fatto non è solo una questione di moda; è così che abbiamo cercato di parlare con loro su queste nuove tendenze. Trarre le conclusioni di questi dialoghi non è stato però facile. E' emerso, comunque, il bisogno di una forte ricerca personale dei valori spirituali ed etici, l'esigenza di un contatto "diretto" con la divinità senza le mediazioni culturali delle istituzioni storiche quali le chiese, le associazioni, le sette, eccetera.

Così prendendo in considerazione le varie religioni, movimenti e filosofie è emerso che la stragrande maggioranza dei ragazzi accettano il messaggio evangelico come valore essenziale di comportamento nella vita anche se molte volte lo ritengono inattuabile in una società troppo materialistica.

Aldo Murgia

Terralba cittadina interculturale

Ha avuto un gran successo di partecipazione il 12° incontro degli studenti di Intercultura.

È dal 1989 che le famiglie terralbesi offrono ospitalità agli studenti che giungono in Sardegna da tutte le parti del mondo e che per una settimana vivono quindi nella nostra comunità favorendo nuove conoscenze ed esperienze che arricchiscono tutti. In occasione del carnevale sono stati ospitati 35 ragazzi e la nostra cittadina si è dimostrata ancora una volta davvero interculturale. Gli studenti hanno apprezzato le manifestazioni carnevalesche, effettuato escursioni nel circondario e partecipato a incontri e feste che sono risultate ottimamente riuscite. L'organizzazione è stata curata, come ormai si ripete da 12 anni, da tutto il direttivo del Centro Locale (Luisanna Lonis, Davide Fois, Annapaola Cannas, Stefania Cannas, Manuela Zago, Giulio e Claudia Pala, Federica Colombu, Tatiana e Maura Mura, Pino Diana, Roberto Marongiu). Attualmente 3 ragazzi stranieri vengono ospitati, mediante il centro intercultura di Terralba, ad Arborea, Masullas ed Arcidano mentre la Terralbese Alessandra Pala sta studiando in Giamaica. Le finalità di Intercultura si basano sull'abbattimento delle barriere culturali, religiose e razziali nel mondo.



Alle radici della fede con la Parrocchia di San Pietro

In occasione del Giubileo la parrocchia di San Pietro organizza un pellegrinaggio in Terrasanta dal 13 al 20 luglio 2000. Si parte con volo diretto Cagliari - Tel Aviv e (con la pensione completa) la quota di partecipazione è di 1.870.000 lire. Queste le principali tappe del viaggio denominato "alle radici della fede": Nazareth, Monte Tabor, Cafarnaon, Lago di Teberiadè, Mar Morto, Gerusalemme, Monte degli Ulivi, Betlemme, Moschee, Monte Sion, Santo Sepolcro. Tutti gli alberghi sono a quattro stelle con sistemazione in camere doppie con servizi privati. Come documenti è necessario il passaporto. Per ogni informazione e per le iscrizioni rivolgersi al parroco Don Nico Massa.

I fedeli di San Ciriaco in Egitto e Terrasanta

Anche la parrocchia di San Ciriaco organizza un pellegrinaggio in Terrasanta con visita in Egitto della durata di 13 giorni. Si parte il 17 agosto e si rientra il 29 con una quota d'iscrizione di lire 2.900.000. gli aerei sono di linea Alitalia e gli alberghi tutti a quattro stelle. Preiscrizione e anticipo (500.000) in giugno presso don Egidio Vacca (0783-81427, 0338-4982487). Si parte il 17 per il Cairo e si svolge una minicrociera sul Nilo. Si visita Memphis, le importanti piramidi e si arriva ad El Shat attraverso il canale di Suez. Le altre tappe: Monte Sinai, Agaba, Petra, Amman ed il 24 agosto si arriva in Terrasanta dove vengono visitati tutti i luoghi più importanti: da Tiberiadè a Nazareth, da Gerusalemme a Betlemme, da Gerico a Qumram.

Vittorie, titoli e riconoscimenti fanno sempre più ricco il già prestigioso medagliere della Libertas Terralba, la società di atletica leggera che ha festeggiato i trent'anni di attività.

Era infatti il primo maggio del 1969 quando alcuni appassionati, con in testa Pasquale Marongiu da sempre anima e presidente della società, costituirono la prima squadra di atletica leggera a Terralba.

Da allora sono trascorsi trent'anni di attività all'insegna non solo dell'agonismo, ma anche della promozione sportiva e soprattutto dell'insegnamento di vita.

Tra le centinaia di vittorie ottenute dagli atleti della Libertas brilla il titolo italiano giovanile di corsa campestre conquistato a Grosseto nel 1981 da Stefania Montis. Tra gli atleti che hanno portato la Libertas tra le società giovanili più forti in Sardegna da ricordare oltre alla Montis, Irene Casu, Emanuela Abis, Alessandra Mura, Giuliana Casu e Silvestro e Gianni Serra. Tra i nuovi gioiellini da citare Daniela Statzu, Alessio Spiga, Massimo Furcas e Daniela Toro, quest'ultima terza ai campionati Libertas '99 nei 300 metri quest'anno.

Per la Libertas Terralba un grande presente e un promettente

Libertas, da 30 anni a promuovere lo sport



Nella foto in alto una manifestazione per il trentennale della Libertas. Sopra la premiazione da parte della Fidal al presidente Pasquale Marongiu, già insignito nel 1995 dal Coni con la "Stella al merito sportivo"

futuro quindi. Merito soprattutto del suo presidente ed allenatore Pasquale Marongiu. Ed è proprio a lui che il presidente della Federazione regionale, Sergio Lai, ha manifestato a nome di tutta l'atletica sarda l'apprezzamento più alto.

Questo in occasione della manifestazione podistica organizzata in onore del Trentennale, che ha visto la partecipazione di tutte le più importanti società isolate di atletica, proprio per festeggiare la prestigiosa società sportiva terralbese.

Antonello Loi

MELIS ABELE E C. SNC
Prodotti petroliferi

Q8

*per riscaldamento
trazione e agricoltura*

VIA PORCELLA, 162 - TEL. 81640

TERRALBA

La Coccinella

Associazione
in aiuto ai bambini
che soffrono
in tutto il mondo

Sede
via Roma n. 116
Terralba

Vanità

*Intimo Uomo
Donna - Corredi*

Via Porcella, n.100 - Tel.(0783) 83655
TERRALBA (OR)

15 miliardi di spesa nel programma dei lavori pubblici

Sono numerosi i lavori in fase di realizzazione e di esecuzione nella cittadina terralbesa. L'ammontare della spesa è di 15 miliardi e 27 milioni. L'investimento maggiore (1.867) riguarda l'adeguamento e il potenziamento dei collettore pluviali, già iniziati da tempo con un altro progetto da 933 milioni.

Un miliardo e 200 milioni è stato destinato al completamento del centro di aggregazione sociale e casa degli anziani in via Manca mentre per i lavori di ampliamento della zona sportiva di Narbonis (che verrà ampliata con un nuovo campo di calcio e pista di atletica) c'è una previsione di spesa di 1.800 milioni. Per l'impianto

di illuminazione pubblica c'è un ulteriore investimento di 900 milioni e per l'ampliamento del cimitero si prevede una spesa di 800 milioni. Per il riassetto della rete idrica 446 milioni mentre per la sistemazione del verde nella ex "casa del fascio" sono stati destinati 570 milioni.

In fase di progettazione, e per la quale sono stati accantonati i fondi, c'è l'esecuzione di opere idriche a Tanca Marchese (600 milioni), la realizzazione di un serbatoio di accumulo e relative reti di adduzione, bitumazione di strade interne (334 milioni), la riqualificazione urbana di Marceddì (1 miliardo) ed alcune opere di urbanizzazione (370 milioni).

Chiusa la Cantina Sociale di Terralba. Si spera nel rilancio



La Cantina sociale ha chiuso. Il glorioso enopolio di via Marceddì, uno dei primi nati in Sardegna grazie al coraggio e all'intraprendenza di un gruppo di 22 soci, ha spento gli impianti perché affossato dai debiti. Per gli agricoltori locali non è rimasto altro che conferire l'uva della vendemmia scorsa (circa 10,000 q. di prodotto) nella cantina di Marrubiu o venderla ai privati. Ora bisogna pensare seriamente al rilancio dello stabilimento fondato dal Capitano Lay e per prima cosa è indispensabile ripianare lo stato debitorio verso i soci

che ora si trovano amareggiati e decisamente poco inclini a ridare fiducia a progetti che non offrono serie garanzie. Attualmente la cantina si trova in stato di liquidazione controllata e nelle previsioni c'è il tentativo di vendita di una parte dell'area per risanare il deficit e compensare le spettanze ai soci conferitori. Negli anni di maggior produzione nella cantina di Terralba si lavoravano oltre 150.000 Q. di uva, i soci erano oltre 1300 e i dipendenti superavano le 50 unità durante il periodo della lavorazione dell'uva.

AUTORICAMBI

AUTO.FA

Francesco
Argiolas

VIA MARCEDDÌ, 143
TERRALBA



OFFICINA MECCANICA
LANCIA AUTOBLAVIO

Fabio Furcas & C. snc

Fabio Furcas
SERVIZIO AUTORIZZATO LANCIA

CENTRO DIAGNOSI COMPUTERIZZATA
MOTORISTICA GENERALE
VEICOLO DIESEL E BENZINA

Via Rossini, 73 - tel. 0783.82295
07023 TERRALBA (OR)

Storia e costume di Terralba nel calendario del 2000 realizzato dalla Proloco

Rinraziamo per lo spazio che ci concede la rivista "Terralba Ieri & Oggi" e approfittiamo per parlare del calendario 2000 della Pro Loco Terralba. Ancora prima che scoppiasse la calendario-mania del 2000, avevamo pensato di realizzare un lavoro proprio così come l'abbiamo fatto. Ma forse ci siamo lasciati condizionare dall'ormai collettivo pensiero per una significativa celebrazione del nuovo millennio e così abbiamo soprasseduto e pazientemente aspettato l'evento ed in prossimità di questo incominciato a lavorare. L'idea era quella di pubblicare un calendario con foto inedite di avvenimenti che hanno caratterizzato storia, vita e costume di Terralba durante il secolo appena trascorso. Abbiamo lavorato chiedendo ad amici, parenti e non, foto significative in tal senso, trovando molta disponibilità e collaborazione, anche se inizialmente per paura di non riuscire nell'intento non abbiamo detto chiaramente a cosa servivano le fotografie. E' stato abbastanza impegnativo trovare, selezionare e scegliere

fra tutto il materiale pervenuto, ma alla fine si è riusciti a portare a compimento l'idea. Per non incorrere in errore nella datazione di alcune foto, abbiamo preferito non indicare le date, anche se certe erano note e comunque indicativamente possiamo dire che sono tutte comprese tra gli anni "venti" e gli anni "cinquanta". Dai commenti della



gente abbiamo capito che il lavoro è stato apprezzato, tanto che pensiamo, se i mezzi finanziari ce lo consentiranno, di poterlo ripetere senza aspettare un altro secolo o millennio, chiedendo già da ora a chi ha del materiale interessante per questo scopo di metterlo a disposizione affinché si possano fare le copie, gli originali verranno naturalmente restituiti.

Chissà che nel tempo anche il calendario possa diventare oggetto di collezione come avviene per la stimata rivista che ci ospita. Approfittiamo inoltre

per segnalare a chi fosse interessato ad averlo, che presso la nostra sede in piazza Libertà i calendari sono ancora disponibili.

Pro Loco Terralba



Centinaia di sportivi per la "Corsa della pace"

La "Peace Run", la staffetta non competitiva più lunga della storia, che nell'arco di tutto l'anno attraversa come significativo simbolo di pace tutti i continenti, per un totale di 80 mila chilometri, è arrivata per la prima volta in Sardegna, facendo tappa nella nostra cittadina. Abbinata alla "Corsa della pace" l'amministrazione comunale e le quattro società locali di atletica "Airone", "Atletica", "Amatori" e "Libertas", hanno organizzato la sesta edizione della manifesta-

zione sportiva "Correre insieme per la vita". La cittadina ha così vissuto una giornata indimenticabile e particolarmente significativa di sport, pace, fratellanza e di solidarietà. Ad accompagnare la "fiaccola", simbolo ideale di pace e unità, al suo arrivo a Terralba sono stati circa duecento sportivi; mentre l'indomani alla sua partenza per Cagliari la fiaccola è stata accompagnata dai trecento circa alunni della scuola media "E. Marcias".

A. L.

CARIPLO
Gruppo Intesa

Agenzia
di Terralba
Viale Sardegna 27
Tel. 0783/83000

MOBIL CENTRO DUE

Terralba
Piazza IV Novembre
Tel. 0783/82348

Uras
Via Eleonora
Tel. 0783/89473

**Arredamenti di
qualità e classe**

*Vendere il nostro fine...
Seguire il cliente,
Il nostro impegno quotidiano*



IL FUTURO
DEGLI AGRICOLTORI

COPAGRI
Confederazione Produttori Agricoli

PATRONATO ENPAC

*Al servizio
di tutti i cittadini*

RESPONSABILI:
ANDREA TOCCO E PINA CONCU

Via Baccelli, 24 Tel 0783.84508
TERRALBA

Un progetto per integrare i psicotrabili

Non più assistenzialismo ma progetti mirati per un recupero delle persone affette da malattie mentali. Con queste finalità il comune di Terralba ha investito circa 10 milioni (con una convenzione con la cooperativa il "seme") per intervenire su 7 ragazzi (due sono donne) affetti

da patologia mentale che verranno seguiti per 12 mesi. Sono previsti corsi di avviamento all'autonomia, avviamento professionale in attività floro-vivaistiche sia in serre che in campo, attività di commercializzazione dei prodotti, di giardinaggio, di formazione e di socializzazione.

I malati accompagnati ad ascoltare la S. Messa

Nella cittadina c'è un nuovo servizio di volontariato che riesce a dare gioia e conforto a diverse persone che, a causa di problemi fisici, non riescono ad essere completamente autosufficienti. E' il servizio di accompagnamento dei malati alla chiesa di San Pietro per partecipare alla Santa Messa.

Ogni domenica, puntualmente il pulmino della LIVAS giunge in piazza Marconi e grazie all'impegno di Bernardo e Rosaria Cannas e di Lucio Orrù alcuni anziani vengono amorevolmente accompagnati nei banchi della chiesa dove, con grande dedizione, seguono la funzione religiosa. Per queste perso-



ne è sicuramente un giorno di gioia perché si sentono parte viva della Comunità, vivono emozioni che illuminano il loro cuore. "Sono persone - dicono i volontari - che con uno sguardo ti esprimono grande gratitudine e affetto. A noi ci gratifica anche un solo loro sorriso. Dal novembre 1998 ad oggi si sono svolti quasi quattrocento servizi ma se troviamo altri volontari il servizio si può estendere a tante altre persone".

Interventi ai ragazzi portatori di handicap

Il comune di Terralba ha stipulato una convenzione con il Centro diurno "Il gabbiano" e l'Associazione Persone Down con l'obiettivo di valorizzare le potenzialità del disabile e sostenere la famiglia nel difficile ruolo di educatore. In particolare si vuole aiutare i ragazzi e portatori di handicap, fisico o psichico, garantendo interventi

mirati al superamento di tutti gli stati di emarginazione e di esclusione sociale. Si vuole inoltre favorire il processo di integrazione nelle strutture educative e sociali e dare una nuova impostazione culturale che veda l'handicapedo in primo luogo come persona con delle potenzialità e in secondo luogo come persona con disagio.

Servizio Asilo Nido

Il servizio è rivolto a tutti i bambini di età compresa tra 0-3 anni con particolare riguardo ai portatori di handicap e ai minori provenienti da nuclei multiproblematici.

L'Asilo Nido offre 5 tipologie di servizio:

- Servizio n. 1 (dal lunedì al venerdì, dalle ore 7.15 alle ore 16.30) compartecipazione quota utente lire 319.395;
 - Servizio n. 2 (dal lunedì al venerdì, dalle ore 7.15 alle ore 18.00) compartecipazione quota utente lire 338.115;
 - Servizio n. 3 (dal lunedì al venerdì, dalle ore 7.15 alle ore 16.30, compreso il sabato dalle ore 7.15 alle 13.30) compartecipazione quota utente lire 338.115;
 - Servizio n. 4 (dal lunedì al venerdì, dalle ore 7.15 alle 18.00, compreso il sabato dalle ore 7.15 alle ore 13.30) compartecipazione quota utente lire 356.835;
 - Servizio n. 5: rivolto agli utenti che necessitano del servizio per poche ore e/o pochi giorni alla settimana compartecipazione quota utente lire 2.581 a ora.
- Le quote di compartecipazione è calcolata sul 40% del costo del servizio.

Al servizio Asilo Nido aderisce in convenzione anche il comune di Marrubiu.

**OTTICA
MASSIMO DERIU**

Via F. Porcella, 122
09098 TERRALBA (OR)
Te. 0783.83456



Consorzio Agrario Interprovinciale
di Cagliari e Oristano

SOC. COOP. A.R.L.

MANGIMI - CONCIMI - ANTIPARASSITARI
LUBRIFICANTI - DERIVATI VERGELLA

TERRALBA
VIA PORCELLA, 12

IDROCLIMA



Il Clima Ideale
al Vostro Servizio

CLIMATIZZAZIONE - INSTALLAZIONE
ASSISTENZA

UFFICI: 09098 TERRALBA (OR)
Via Porcella, 124 - Tel. e Fax (0783)84224

Giorni indimenticabili per i disabili nel soggiorno estivo di Arborea

di Giovanni Contini



“**R**iccio da Isola, Riccio da Isola. Attenzione Riccio, qui Isola, rispondete. Sono Marcello”. Nella sala radio della sede Ippocamos, Marcello ride e si diverte chiamando al microfono la squadra di Protezione Civile che sta rientrando da un normale controllo in spiaggia: un ultimo saluto anche a loro, prima di tornare a casa. Già rientrare a Terralba

con un pizzico di commozione sapendo che quelli sono gli ultimi attimi della vacanza al mare.

Difficile trasmettere le emozioni e la gioia che si provano durante il soggiorno estivo per gli anziani e i disabili, organizzato dagli Anta

Auser di Terralba. Momenti singolari per tutti, e forse in modo particolare per gli assistenti e gli accompagnatori. Da anni ormai quello dei volontari di Terralba è un appuntamento fisso che molti ragazzi e genitori aspettano con

ansia. Questo è il terzo anno che l'iniziativa, coordinata dall'assessorato all'Assistenza di Terralba, viene organizzata. Dieci giorni al mare trascorsi con amici, tra giochi allegria e qualche tuffo in acqua; un soggiorno estivo riuscito in pieno per chi altrimenti si troverebbe costretto a passare le vacanze da solo o senza molte opportunità di svago. Dopo l'esperienza di Arbo-

Una vacanza trascorsa con amici, tra giochi, allegria e qualche tuffo in acqua; un soggiorno riuscito in pieno per chi altrimenti si troverebbe costretto a passare l'estate senza tante opportunità di svago.

rea nella colonia marina del Comune, quest'anno il soggiorno si è svolto sempre nel mare - della 26, ma nella colonia di Guspini - “E' una bella iniziativa”, dice Gisa Mannai, mamma di Marcello, “queste uscite al mare danno la possibilità ai nostri ragazzi di stare in compagnia e di avere momenti di svago diversi”.

Occasioni - uniche, quelle volute e organizzate dagli Anta Auser, anche per Modesta Floris: “Certo, purtroppo il più delle volte durante l'inverno i nostri ragazzi sono di malumore perché non sanno cosa fare, questi soggiorni sono importantissimi. A Terralba non c'è nessuna iniziativa per i ragazzi disabili. Non ci sono luoghi d'incontro. Mio figlio non ha fratelli e quindi la colonia estiva è un modo come un altro per stare insieme”. Giorni felici con un grande pregio e un piccolo difetto. Il pregio: hanno regalato un sorriso anche a Enrico; il difetto finiscono troppo in fretta. “Purtroppo quando si torna a casa”, conclude Modesta Floris, “si è di nuovo soli. Si dovrebbero ripetere più spesso queste occasioni.

Ogni tanto durante le giornate un po' tristi ricordiamo insieme e parliamo con mio figlio dei ragazzi della Protezione Civile di Arborea”.

E tra tanto entusiasmo c'è anche qualcuno che ora lancia una proposta al Comune. “Credo sia molto utile creare un Asilo diurno aperto tutti i giorni a Terralba per dare la possibilità ai disabili, agli anziani, agli invalidi di trovare un luogo accogliente dove stare insieme”. Angelo Steri, pensionato, aggiunge: “Mia figlia si è trovata benissimo. Si è divertita e ha fatto divertire tanti amici. Quella degli Anta è un'iniziativa accogliente e simpatica”. L'augurio è che continuino a crederci soprattutto gli amministratori del Comune, perché chi l'ha vissuta in prima persona non ha dubbi.

RIEVOCAZIONE STORICA
DEL PERIODO GIUDICALE

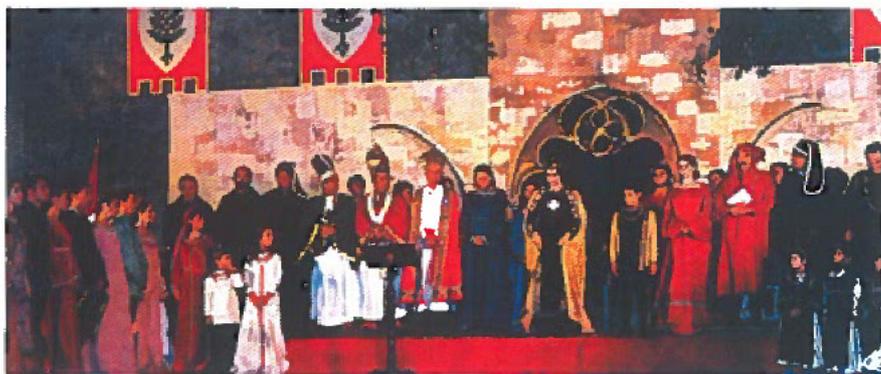
“Il ritorno degli Arborea”

È il quarto anno consecutivo che la Pro Loco di Oristano presenta ad un pubblico sempre più numeroso e attento, la rievocazione di un avvenimento importante della storia medioevale della nostra provincia e del nostro paese. Si tratta della ratifica del trattato di pace tra il Giudicato di Arborea e l'Aragona di Giovanni I, avvenuta nel 1388 ad Oristano, con il quale il Giudicato di Arborea restituì agli aragonesi le terre conquistate ai loro danni dal 1365 in poi, in cambio della liberazione di Brancaleone Doria, marito di Eleonora D'Arborea, detenuto nelle carceri aragonesi.

La rievocazione si è svolta partendo dalla chiesa giudicale in piazza San Martino ed è continuata per le vie del centro storico sino a raggiungere, al calar della sera, la piazza della cattedrale, gremita di incuriositi spettatori, illuminata soltanto dalle torce, dove, la scena, i bei costumi e l'ambiente hanno fatto fare a tutti un salto nel lontano passato.

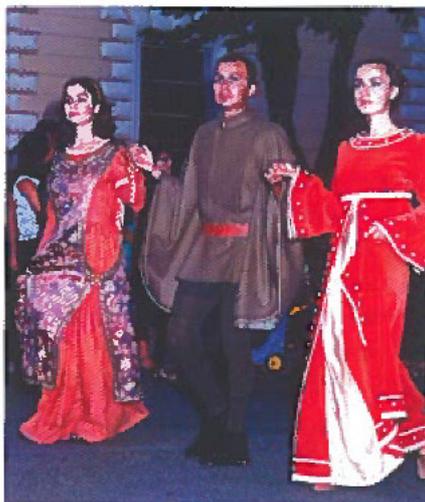
Si è così voluto, come nell'intento degli organizzatori, dare corpo e voce ai protagonisti di quell'avvenimento.

I protagonisti sono: Eleonora D'Ar-



borea e suo figlio il Giudice Mariano V, in nome del quale regge il giudicato, il Consigliere reale Comita Panza e i notai, l'Arcivescovo di Arborea, il Vescovo di Terralba, i funzionari reggi, le dame e i cavalieri della corte, i Curadores di tutto il giudicato, il capitano d'armi, gli armigeri e i balestrieri.

Molti di questi personaggi sono rappresentati da attori di fama, tra i quali segnaliamo Fausto Siddi e Valeria Pilia.



Consci della importanza per il futuro del Giudicato, anche i popolani vollero partecipare per sostenere la regina, ed accorsero dalle 13 Curadorias affrontando giorni di viaggio a piedi o con i carri, portando con loro i prodotti delle loro terre.

Dopo aver letto il trattato di pace vengono chiamati i Curadores ed i rappresentanti del popolo delegati alla ratifica di quel trattato.

Avvenuta la ratifica, in onore della Regina sono incominciati balli, balletti, giochi di abilità, esibizione di lottatori ed altro. In rappresentanza della Curadoria di Terralba, grazie all'impegno della Amministrazione comunale, della Pro Loco e della scuola di danza "Arabesque", ha partecipato un nitrito gruppo di teralbesi che, nei panni di Curadore, dame, cavalieri e popolani, hanno contribuito alla rievocazione di un fatto accaduto oltre sette secoli fa del quale siamo stati anche noi protagonisti.

L'appuntamento ora è per il prossimo settembre per una manifestazione che speriamo possa diventare sempre più bella e che merita di essere senz'altro apprezzata.



ALERICA VIAGGI
S.R.L.

Via Porcella, 97 - Tel. 82666 - Terralba
Via De Castro, 59/61 - 09170 ORISTANO
Tel. 0783/300203 - 73381 - Fax 300126 - Tlx
792030 Aleric I

StemAuto
di Spiga Stefano

Officina Meccanica



Via Parini, 42 - 09098 Terralba (OR)
Tel. 0783-84081

UN NEGOZIO DI CLASSE
PER UN REGALO ESCLUSIVO

COSEBELLE

Articoli da regalo - Cristallerie
Acciaio e posaterie - Bomboniere
Liste di nozze

**PIAZZA LIBERTÀ, 15
TERRALBA**

Ritornano sulla scena carnevalesca alcuni dei capi storici delle prime edizioni De "Su Matisi de Coa" e riesplode l'interesse di tantissimi ragazzi. Grande apprezzamento del pubblico per le sfilate dei carri allegorici.

Gruppo "Storpions"

All'inizio il gruppo "45" era formato da due persone nate nel 1945 e in seguito se ne associarono altre 30. Per nove anni di fila il gruppo è stato capeggiato da Marco Sanfilippo; nelle sfilate si univano a loro circa 300 persone. Il gruppo attuale è denominato "Storpions" (costituito



due anni fa) e conta ventiquattro soci effettivi e un seguito nelle sfilate di 600 persone. Ideatori del tema carnevalesco sono tutti i soci interni di comune accordo. Si eseguono solo lavori in cartapesta, lo specialista per modellare le figure è il presidente Davide Lilliu. L'artista nelle rifiniture e nei colori è Fabio Serra. I movimenti dei carri allegorici sono realizzati da varie persone del gruppo. Per eseguire tutta la lavorazione dei carri alcuni privati mettono a disposizione delle aree coperte (come la stalla di disuso del signor Campanaro a Tanca Marchesa) mentre il signor Manzato offre la collaborazione per le strutture in ferro. Per la realizzazione dei carri si incomincia a lavorare già da Settembre dedicando alcune ore del pomeriggio e negli ultimi periodi anche la notte. Per creare le meravigliose opere si è impegnato tanto tempo e denaro, autofinanziandosi con le quote dei soci.

L'amministrazione comunale dovrebbe creare una struttura stabile dove poter lavorare tutti insieme e finanziare parte delle spese sostenute. Fra le realizzazioni di maggior successo "Un'estate al mare", "I Cinesi", "Robin Hood".

LA STORIA DEI PRINCIPALI GRUPPI CHE HANNO PARTECIPATO AL CARNEVALE TERRALBESE

Giovani (e non) protagonisti di un carnevale di successo

di Silvano Piras

Gruppo "Divino"

Il "Gruppo Divino" si è costituito nel lontano 1986 ed era formato da venti persone che si quotavano per l'acquisto del materiale e le varie attrezzature. Fra le opere più maestose realizzate dal gruppo fondato da Paolo Scanu "Dante Alighieri" e "King Kong", quest'ultima sicuramente fra le più apprezzate realizzazioni della storia del carnevale terralbesse. Durante la costruzione dei carri ci lavorano a tempo pieno, per almeno due mesi, una quindicina di soci attivi che in gran parte operano sulla cartapesta guidati dal maestro Pianti Marco, specialista e realizzatore di tante maschere. Per la pittura collaborano un po' tutti,



per la meccanica, per dare movimento ai pupazzi, si dedicano Paolo Scanu e Mario Vargiu.

Ovviamente le quote che i soci attivi versano non bastano a sostenere le spese e neppure le quote che versano le 250/300 persone che partecipano alle sfilate. E' pertanto indispensabile il contributo degli sponsor che sostengono i gruppi ma non c'è nessun finanziamento da parte dell'Amministrazione Comunale, che però potrebbe arrivare sotto forma di premi a fine sfilata.

Il tema di quest'anno è stato "Odissea" con Polifemo e Ulisse. Il presidente di turno del Gruppo Divino, quest'anno è Sergio Sesuru.

Gruppo "Le formiche"



Con il carnevale 2000 è cresciuto l'entusiasmo del gruppo capeggiato da Enzo Usai. Una squadra di giovani entusiasti collabora alla realizzazione di carri allegorici che in questi ultimi 5 anni ha avuto delle grosse soddisfazioni proponendosi nel Carnevale Terralbesse all'attenzione di tutti per allegria e simpatia. Alla realizzazione delle opere, oltre al factotum Enzo Usai, c'è Paolo Ranieri che si occupa di carpenteria, Alessio Rosas delle saldature e montature, Oliviero Mura dei disegni, Fulvio Mocchi della scenografia, mentre l'addetto ai colori è Ignazio Tocco. Gli altri componenti del gruppo sono: Simone Dessì, Pierpaolo Martis, Mauro Usai, Simone Pau, Stefano Podda, Sesuru Francesca, Podda Fabiano e Podda Luca. Durante le sfilate si sono aggregati un centinaio di persone. Anche in questo gruppo si lavora nei ritagli di tempo libero, mentre nel fine settimana si è impegnati dalle 8 alle 10 ore. L'impegno finanziario è coperto interamente dai componenti del gruppo. La maggior parte del materiale impiegato si può recuperare (come il legno e il ferro) e utilizzare per il Carnevale successivo.

Tutti questi lavori vengono eseguiti all'interno di un capannone messo a disposizione dal signor Elia Manis. Tema del carro del Carnevale 2000 era "Il Risveglio del Panda".

Auguri ai neonati e ai loro genitori

Nati dal
1° luglio
al 31
dicembre
1999

COGNOME E NOME	GENITORI	LUOGO E DATA DI NASCITA
ARDU GRETA	STEFANO E SEGHEZZI LAURA	OR 27-10-1999
ARIU MICHELE	TERENZIO E GARAU PAOLA	OR 28-07-1999
ARTUDI FABIO	SANDRO E ARIU RITA	OR 15-09-1999
ATZORI ALESSANDRO	SILVIO E CANU ROSA	OR 21-08-1999
BALLARINI GABRIELE	GIUSEPPE E PIA MARINA	OR 1-11-1999
CANNAS ANDREA	LUCIANO E LILLIU MONICA	OR 3-10-1999
CIREDDU ELISA	PAOLO E BOCO ELEONORA	OR 15-07-1999
CORDA MARCO	FRANCO E MAUREDDU GIUSEPPINA	OR 1-08-1999
DIANA ASIA	EFISIO E TAMBURIN GIORGIA	OR 8-12-1999
FLAGIELLO CAMILLA	DOMENICO E ARTUDI ILARIA	OR 14-09-1999
FONNESU MICHELA	ANTONIO E MANNAI VITALIA	OR 10-11-1999
GARAU EMANUELE	ANTONIO E PADERI LORENA	OR 31-07-1999
GHIANI ENRICO	LUCIANO E VENTRICE GIUSEPPINA	OR 11-09-1999
GUERRIERO MATTEO	MASSIMO E LOI LUISA	OR 30-10-1999
LAMPIS GIORGIA	OMAR E MOCCI LIDIA	OR 19-08-1999
LASI NICOLA	FRANCESCO E PIA GIUSEPPINA	OR 15-11-1999
LILLIU ANGELICA	LORENZO E DEMORA DANIELA	OR 25-11-1999
MANCA RACHELE ISA	CARLO E ARGJOLAS PATRIZIA	OR 14-08-1999
MANIS PIETRO PAOLO	G. BATTISTA E ABIS CLAUDIA	OR 29-11-1999
MELIS ALESSIO	LIVIO E FENU MONICA	OR 16-11-1999
MELIS JONATHAN	WILLIAM E LACU TERESINA	CA 15-11-1999
MELIS LUCA	BRUNO E MARCIAS LUCINA	OR 21-12-1999
MELIS NICOLÒ	PIERPAOLO E ATZORI CARLA	OR 31-07-1999
MEREU CRISTIANA	CARLO E TUVERI M. PAOLA	OR 2-09-1999
MILANOVIC ZAKLINA	VLADA E RAMADANOVA NADIRE	MARCIANISE (CE) 1-12-1999
MURA CHRISTIAN	FABIO E PIRAS ROSA	OR 21-10-1999
MURA LAURA	FRANCESCO E CURRIDORI RITA	OR 5-10-1999
ORRÙ GAIA SILVIA	LUIGI E ACCALAI A. MARIA	OR 13-08-1999
ORRÙ LORENZO	FRANCO E D'ALESSIO ADELE	OR 28-11-1999
PINNA ALESSIA	CHRISTIAN E CARCANGIU CATERINA	OR 5-10-1999
PINNA LAURA	FAUSTO E BICCHIRI SIMONETTA	OR 9-10-1999
PIRAS ALESSIO	SANDRO E ZUCCA M. CRISTINA	OR 30-08-1999
PROIETTI SEMPRONI LUCA	FABIO E RANDAZZO BRUNA	ROMA 18-11-1999
SANFILIPPO ANGELICA	TOMMASO E PELLIGRINI FRANCESCA	OR 13-09-1999
SANNA DANIELE	LUIGI E SERRA GIACOMINA	OR 30-08-1999
SERRA ALEX	STEFANO E ZURRU LORIANA	OR 27-07-1999
SERRA SAMUELE	ANDREA E ARTUDI A. MARIA	CA 19-12-1999
SIDDI FRANCESCO	LUCIANO E MELIS ANTONELLA	OR 26-09-1999
SORU DAVIDE	MASSIMO E SPANU STEFANIA	OR 7-12-1999
SPIGA ELISA	BRUNO E NOSCHESE ANGELA	OR 25-09-1999
TIDDIA MICHELE	GIULIANO E PEDDIS LUCIA	SAN GAVINO MONR. (CA) 2-12-1999
TRANZA ALESSANDRA	BRUNO E ANEDDA GIUSEPPINA	OR 1-12-1999
USAI SOFIA	RENATO E MONNI RITA BARBARA	OR 26-07-1999
ZEDDA GLORIA	ALBERTO E CICU LOREDANA	OR 4-12-1999

D'AMICO

PIAGGIO CENTER

TERRALBA
TEL. 0783.81739

di Corona Antonietta

Confezione artigianale per ogni esigenza.
Sposa - Cerimonie Varie - Riparazioni

Si ORGANIZZANO CORSI DI TAGLIO E CUCITO

Via Marceddi 87 - Terralba (OR)

Tel. 0360/266675

Dal 1948
Terralba
Via Roma 26-28
Tel. 0783-81621

In Sede: Laboratori Assistenza tecnica
Oro, Orologi e Incisioni computerizzate

La Nostra Forza è

La Professionalità

WWW.gioielleriabasile.it

Nozze d'Argento

25 anni
di
matrimonio

Auguri

Dal

1° luglio

al 31

dicembre

1999

Abis Giorgio e Melis Lucia	31-08-1974
Aramu Sandro e Peis Annarella	20-07-1974
Atzori Efsio e Moggia Anita	19-10-1974
Bergamin Cesarino e Quai Nunziata Maria Amelia	21-12-1974
Camedda Ulio e Coni Enerina	8-09-1974
Cau Costante e Abis Anna	23-11-1974
Cicu Michele e Atzori Generosa	27-10-1974
Corona Sisto e Atzori Bonaria	28-12-1974
Dessi Lucio e Melis Teresina	26-10-1974
Foddi Luigi Franco e Angozzi Giuseppina	9-11-1974
Mancosu Elio e Murru Eufrasia	10-08-1974
Manis Antonio Angelo e Tomasi Antonella	26-12-1974
Marongiu Luciano e Zanda Maria Defenza	11-08-1974
Murgia Salvatore e Carta Rosalba	14-07-1974
Orrù Ottavio e Atzori Anna	21-12-1974
Pani Giovanni e Lilliu Rosa	20-10-1974
Picchedda Giuseppe e Atzeni Marisa	5-10-1974
Pinna Giuseppe e Cadelano Giovanna	6-07-1974
Podda Antonio e Vaccargiu Gilla	12-10-1974
Podda Pietro e Caddeo Maria Carmela	8-12-1974
Salaris Giovanni e Orrù Bonaria	13-10-1974
Scanu Aldo e Piras Ida	3-11-1974
Tuveri Franco e Atzei Vitalia	6-07-1974
Urraci Audisio e Cappai Laura	7-12-1974

FOTO D'EPOCA



Anno scolastico 1951-52

Foto
A. Deriu

Insegnante Mariuccia Porcella

I fila: Amarantu Angela, Fabri Carla, Noemi Diana, Graziella Manca, Pintori Elisa, Luisella Dessi, Laura Corona, Caddeo, Genesisia Largiu;

II fila: Dessi Anna Maria, Silvia Mura, Bonaria Spanu, Pinuccia Perra, Scalas Silvana, Chiara Murru, Frau Graziella;

III fila: Mancosu, Cabua Agnese, Spiga Melisenda, Carla Utzeri, Bonaria Piras, Cuccu.

Nozze d'Oro 50 anni di matrimonio

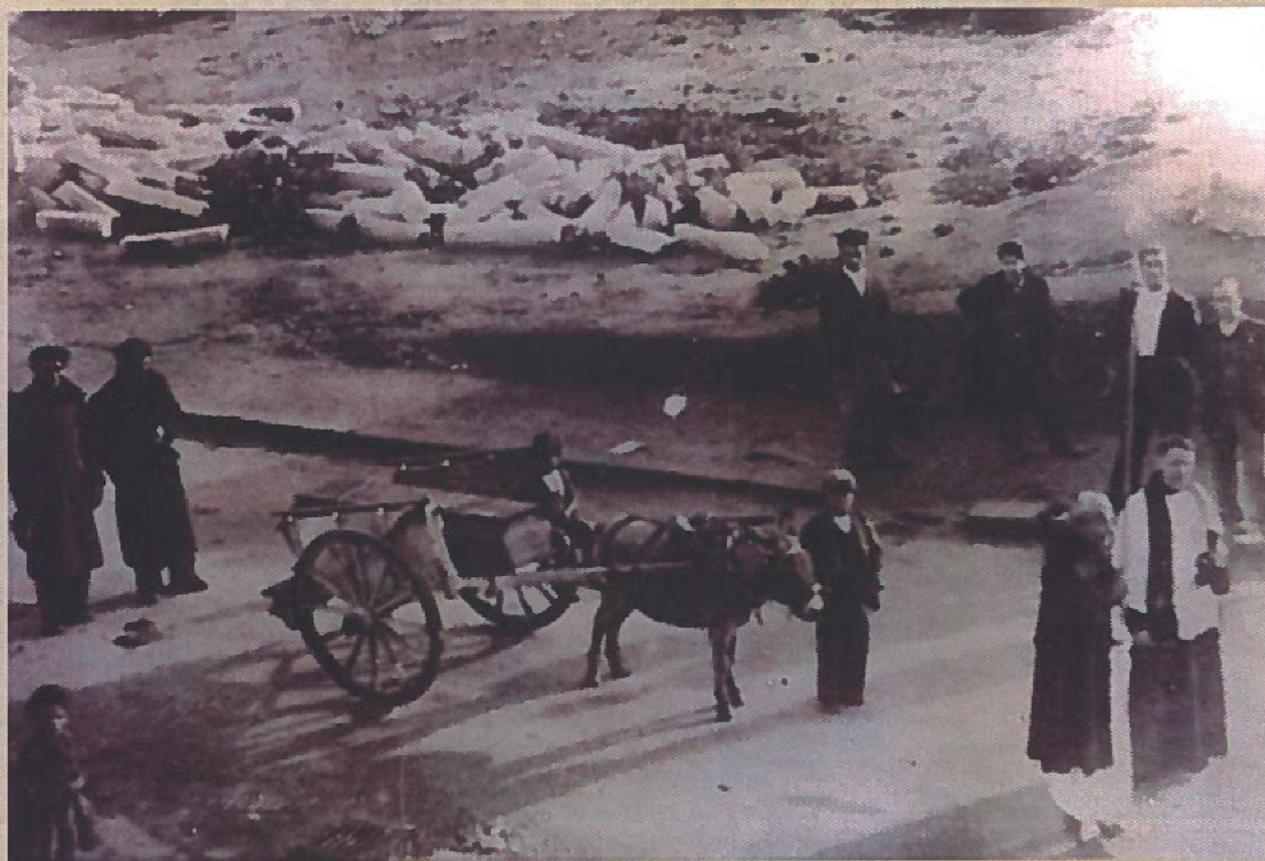
Ariu Eustachio e Frau Bonaria	22-10-1949
Cadelano Ignazio e Casu Eglia	29-09-1949
Carta Erminio e Desogus Maria Luigia	11-09-1949
Puddu Efisio e Sirigu Agata	30-10-1949

Auguri

Ci hanno lasciato

morti
dal
1° luglio
al 31
dicembre
1999

Cognome e Nome	Luogo e data di nascita	Data di morte
Alcate Zubiati Faustino	Casceda 14-08-1910	10-10-1999
Ariu Benigna	Terralba 21-02-1925	15-08-1999
Artudi Efisio	Terralba 9-08-1915	28-08-1999
Atzori Pascasia	San Nicolò d'Arcidano 20-01-1927	8-08-1999
Ciccu Giovanni	Buggerru (CA) 29-01-1912	8-08-1999
Contini Ignazio	Terralba 30-01-1937	2-10-1999
Cortis Assunta	Terralba 24-12-1905	1-10-1999
Dessi Maria	Terralba 22-01-1918	19-08-1999
Dore Giovanni	Terralba 8-04-1943	29-11-1999
Fosci Gioconda	Terralba 29-03-1914	6-07-1999
Garau Vincenzina	Iglesias (CA) 28-02-1905	14-10-1999
Loi Efisio	Terralba 16-03-1920	31-08-1999
Mannai Antonia	Terralba 28-11-1913	25-09-1999
Martis Sabina	Terralba 13-07-1973	7-10-1999
Masala Felice	Terralba 16-03-1923	23-08-1999
Moretti Ferdinando	Lumezzane (BS) 30-08-1930	4-12-1999
Mundula Antonio	Ittireddu (SS) 24-05-1940	18-08-1999
Mura Aurelia	Terralba 14-11-1901	21-07-1999
Mura Gesuina	Terralba 1-03-1919	5-12-1999
Murtas Efisio	Terralba 4-07-1915	4-09-1999
Pau Giovanni	Terralba 15-10-1927	8-08-1999
Pianti Gesuina	Terralba 19-03-1915	20-11-1999
Pianu Mariano	Terralba 6-11-1930	31-07-1999
Pinna Vitalia	Terralba 1-12-1922	30-09-1999
Pisanu Angela	San Vero Milis 23-09-1907	2-07-1999
Piscedda Mario	Terralba 30-05-1932	7-07-1999
Putzolu Antonietta	Ales (OR) 22-04-1910	14-07-1999
Raccis Albertina	Arbus (CA) 7-02-1901	13-07-1999
Serra Arturo	Mogoro (OR) 24-04-1937	14-07-1999
Serra Gesuino	Terralba 24-12-1928	18-07-1999
Serra Giuseppe	Terralba 17-01-1910	19-07-1999
Soru Filomena	Terralba 18-12-1919	2-07-1999
Spiga Letizia	Terralba 1-01-1920	14-07-1999
Statzu Luigi	Terralba 28-12-1934	14-10-1999
Tocco Felicino	Terralba 12-07-1911	18-11-1999
Tocco Miranda	Terralba 6-08-1931	10-07-1999
Vaccargiu Erminio	Terralba 7-12-1914	17-12-1999



ANNI TRENTA QUANDO IL CARRETTO DI TZIU CARA TRASPORTAVA I DEFUNTI AL CIMITERO

C'era un periodo a Terralba che il podestà disponeva di un dipendente comunale al servizio di trasporto dei defunti in cimitero. L'incarico era affidato a Tziu Cara che con il suo carretto ed il suo fido asinello caricava la bara dalla chiesa e con la benedizione e l'accompagnamento dei sacerdoti trasportava il feretro in cimitero. Il servizio era rivolto, però, soltanto alle persone poverissime del paese mentre solitamente le bare venivano portate in spalla da quattro o sei uomini.

Tziu Cara veniva, per questo lavoro, pagato dal comune ma oltre ciò svolgeva la mansione di banditore e di addetto alle pulizie delle cunette al centro del paese. Tziu Cara con la zappa scalzava le gore, ammucciava il fango e lo caricava nel carro trainato dall'asino che si fermava all'alt del padrone ogni qualvolta gli veniva impartito il comando.

Foto A. Deriu



1910

Sardu Giuseppe
Nato il 10-9-1884



1915

Medda Mariangela con le figlie
a destra Pastorella Sardu a
sinistra Letizia

Foto P. Loi

I combattenti Terralbesi sul fronte russo

di Gesuino Loi



Fotografia scattata in occasione del ventesimo compleanno di Felice Angius. Da sin. a destra: sconosciuto; Igino Deidda; Felice Angius; sconosciuto; Virgilio Cuccu

Non avrei immaginato di scrivere, sia pure queste poche righe, sui militari terralbesi che hanno partecipato alla campagna di Russia durante l'ultima guerra se, nel riordinare vecchie ma ben custodite carte, non mi fossero inizialmente passate tra le mani due cartoline e una fotografia, ormai ingiallita dal tempo.

Le due cartoline, di tipo postale, di colore celestino sbiadito, recano il timbro a inchiostro: *17° Regg. Artiglieria Mot. Della Sforzesca - Comando 2 Batteria - P.M. 69*, (P.M. sta per posta militare) e sono state scritte a distanza di tre giorni l'una dall'altra.

La prima cartolina così dice: *"Augusburg HBF 26.6.1942. Caro babbo, proprio oggi fuori dall'Italia scrivo queste poche righe. Sto bene e così spero di lei e famiglia. Saluti a tutti con affetto e tanti baci a tutti. Virgilio"*.

La seconda: *"Varsavia 29.6.1942. Caro babbo, vengo di nuovo a scrivere queste righe facendoli conoscere il mio stato di salute che grazie a Dio sta bene e così spero di lei e famiglia. Mi trovo di passaggio nella capitale della Polonia. Finisco salutando tutti con tanti baci. Virgilio"*.

Chi scriveva viaggiava con una tradotta militare partita da Verona e diretta al fronte russo. Era più comodo, in quelle condizioni, scrivere cartoline che non lettere. Stava attraversando la Germania (Augusburg è il paese natale di Bertold Brecht e si trova in Baviera) e i Paesi dell'est soggiogati dalla follia criminale nazista.

Era l'artigliere Virgilio Cuccu, (conosciuto a Terralba con il vezzeggiativo di Kikkoi o Chiccoi; fratello di Luigino, Bonaria, Enedina e Clementina), che scriveva al babbo Angelico.

La fotografia - (che viene riprodotta in questa pagine) - invece porta la scritta in sovrapposizione: *Autieri- del 1° centro - Torino. 11.2.1941*. Vi sono raffigurati cinque soldati, di cui tre erano di Terralba. Gli altri due a tutt'oggi mi risultano sconosciuti (non escludo comunque che possano essere terralbesi pure loro). I terralbesi erano; Felice Angius (il babbo dei titolari della Ditta Fata), Gino Deidda (l'edicolante) e Virgilio Cuccu, il mittente delle cartoline. Erano allora ragazzi sui vent'anni; anzi Felice li compiva proprio quel giorno.

Tutti e tre, a Giugno '42, con partenze diverse, verranno mandati dal fascismo a combattere in Russia.

Sapevo, per averne sentito parlare, che la guerra in Russia aveva coinvolto anche terralbesi, ma erano dei ricordi offuscati; anche perché gli scritti, (racconti, letteratura ed altro) letti o sentiti a scuola, che trattavano dell'Armira, incentravano tutta la loro attenzione sul corpo alpino, trascurando gli altri corpi militari, ed è un fatto notorio che in Sardegna la tradizione alpina sia sconosciuta e ciò mi induceva a ritenere che, tutto sommato, la campagna di Russia aveva avuto poca importanza per noi. Ma stavo sbagliando!

Dunque le cartoline e la fotografia hanno fatto riaffiorare il mio interesse per questa pagina drammatica di storia.

E così, a distanza di quasi sessantanni, sono andato alla ricerca dei miei concittadini che hanno dovuto partecipare, allora giovanissimi, alla guerra in Russia, appurando che nessuno era partito volontario e alcuni, per loro somma disgrazia, non erano mai rientrati dalla sciagurata e irresponsabile impresa alla quale erano stati mandati.

Per meglio inquadrare nel tempo i fatti di cui tratto, è necessario fissare alcune date.

Nell'estate del 1941 incomincia l'invasione tedesca della Russia, denominata operazione Barbarossa; l'Italia si affianca facendo partire il Corpo di Spedizione Italiano in Russia (C.S.I.R.) composto da circa 60 mila uomini. L'anno successivo il C.S.I.R. viene trasformato in Armata Italiana in Russia (A.I.R.), 8^a armata, composta da oltre 220 mila uomini.

I soldati sono per la maggior parte giovani dai venti ai ventiquattro anni: il fior fiore della gioventù italiana che il regime fascista condurrà allo sfacelo. Le truppe italiane si attestano sul fiume Don.

A metà Dicembre del '42, nel gelido clima russo, incomincia la controffensiva dell'esercito sovietico.

Nonostante il notevole e tenace valore profuso, i nostri soldati non riescono a contenere la superiorità numerica e tecnologica delle truppe nemiche, le quali astutamente attaccano solo alcuni capisaldi del fronte. La

grande potenza di fuoco dell'artiglieria russa e i potenti carri armati demoralizzano i soldati. Le divisioni "Ravenna" e "Cosseria" saranno le più martellate dalle forze avversarie. L'offensiva è inarrestabile: nulla possono fare i combattenti italiani, se non sacrificarsi inutilmente. Dopo alcuni giorni di strenui combattimenti il fronte cede in diverse parti. I russi s'infiltrano nei varchi e con una manovra a tenaglia,



Eusebio Lilliu (indicato dalla freccia) attorniato da bambini russi.

che si congiungerà a Džegtwo, accerchiano le truppe italiane. La disfatta è quasi immediata.

L'Armir, decimata dal fuoco nemico, dalla fame, dai congelamenti (i nostri soldati non erano equipaggiati per resistere all'inverno russo; il vestiario era fatto per tollerare un clima mite; gli scarponi, - di materiale molto scadente e facilmente deteriorabile -, si inzuppavano di acqua gelata, provocando il congelamento degli arti;) e dalla cattura di interi reparti, si è trasformata in una massa di persone allo sbando, lacere, sporche, ferite, spaventate, assiderate; facile preda dei russi che ne catturano oltre 60 mila, di cui circa 40 mila morirono di stenti e di malattie nei campi di raccolta russi quello stesso inverno.

Inizia così una delle più disastrose ritirate della storia. Il Corpo alpino riuscirà, con ingenti perdite, a rompere l'accerchiamento russo alla fine del mese di Gennaio 1943, a Nikolajeska.

Questi brevi cenni sull'entità e sulle modalità della disfatta, ci danno un'idea dell'immane tragedia e del quadro drammatico in cui hanno vissuto i soldati italiani, mandati ignari ad aggredire un altro Stato, con vestiario inadeguato ai rigori invernali, con il termometro che scendeva anche a meno 40° C., e in netto con-

trasto alle più elementari regole sulla mimetizzazione militare: il grigioverde italiano era visibile a notevole distanza nel candore innevato della steppa russa, rendendo i militari facili bersagli dei colpi nemici.

Oppure, ancora, la contraddizione inaudita degli alpini mandati a combattere in pianura. Le armi dei nostri erano antiquate rispetto alla potenza bellica nemica. Alcuni reparti erano stati da colti da crisi di panico alla vista dei potenti e corazzati carri armati sovietici, contro i quali gli italiani non potevano opporre alcuna resistenza perché sprovvisti di armi idonee. Ovviamente c'era carenza anche di vettovaglie; i mezzi di trasporto, quando funzionavano, erano ben al di sotto delle necessità; per sfuggire alla morte ci si doveva affidare solo alle proprie forze.

Migliaia di soldati sono morti durante la ritirata, soprattutto per il freddo (Nuto Revelli, ufficiale alpino, descriverà fatti raccapriccianti sul calvario italiano nello splendido libro "La guerra dei poveri"; tanti altri, quasi tutti

alpini, racconteranno fatti simili; anche Don Gnocchi, cappellano militare dell'Armir, chiamato affettuosamente "il papà dei mutilatini", perché fonderà un centro per la cura e la riabilitazione dei ragazzi mutilati dalla guerra, scriverà "Cristo con gli alpini").

I terralbesi che hanno visto e sofferto le atrocità del conflitto russo e che sono comunque riusciti a rientrare miracolosamente in Italia, scampando a

quella orribile carneficina, alla morte per congelamento e a non finire nei campi di raccolta russi, sono stati: Rinaldo Montis; Carmine Ucheddu; Virgilio Porceddu; Giovanni Tranza; Felice Serra; Giuseppino Melis; Felice Angius; Gino Deidda; Giuseppe Meloni e Mario Mannias (mi auguro che nessuno sia stato dimenticato, perché per sapere i nomi mi sono dovuto affidare ai ricordi dei reduci e alla memoria di persone anziane di Terralba: non esiste nessuna lista dei combattenti).

Rinaldo Montis, classe 20, del terzo reggimento cavalleria Savoia, parteciperà all'ultima storica carica di cavalleria, quella di Ibuscenski nell'agosto del '42, dove verrà colpito a morte il suo cavallo Stornacio. (In questa battaglia vi morirà il giovane cavallegero marrubiese Francesco Saba noto Ciccu o Ciccheddu, colpito da arma da fuoco al torace (così recita il certificato di morte) e verrà sepolto nel cimitero di Bolschoi. Nel 1993 i resti mortali verranno rimpatriati e tumulati a Marrubiu).

Il coraggio di Rinaldo, che era esploratore, non passa inosservato agli occhi del Comando tedesco che nel mese di Settembre 1942 lo insignirà della croce di ferro di seconda classe. Lascierà il fronte russo ai primi di Dicembre del '42, qualche giorno prima della disfatta.

Carmine Ucheddu, classe 20, pure lui del terzo reggimento Savoia Cavalleria, verrà inquadrato nel VI° Battaglione movimento stradale. Partirà l'8 Agosto del 1941 e rientrerà in Italia a Marzo del '43; farà anche una breve sosta al campo contumaciale di Scandicci. Verrà in licenza a Terralba la domenica di Pasqua del 1943.

Virgilio Porceddu noto Giglio (fratello di Emma), classe 1916, era della 53^a squadra panettieri, adibito alle vettovaglie che si chiamava Sussistenza. Partirà a Giugno del '42 e rientrerà a Maggio dell'anno successivo, segnato per sempre nello spirito dai tragici eventi di cui era stato testimone e partecipe.

Giovanni Tranza noto Nino, classe 1918, partirà con il genio marconisti della 102^a Compagnia, VIII° battaglione, divisione Ravenna. Arrivato al fronte nel mese di Luglio 41, per motivi di salute, farà rientro in Italia nel mese di Febbraio 1942; infatti aveva contratto un otite; ciò comunque non gli impedirà di continuare la guerra fino al 1945, facendo parte anche del Battaglione Nembo paracadutisti, divisione Folgore.

Felice Serra, classe 20, (fratello di Emilio) farà tutto il servizio militare nella Sanità; partirà al fronte russo nell'estate del 41, incorporato nel 256° Ospedale da campo; rientrerà in Italia ad Aprile del 43. E' il militare che è stato più a lungo in Russia.

Giuseppino Melis noto Pinu, classe 20, fante nel 90° reggimento, divisione Cosseria, sarà compagno d'armi di Pietro Mannai. Partirà con la tradotta a Luglio del 42. Per poco non subiva l'amputazione di entrambi i piedi per congelamento (come si era sfilato le scarpe, fradice di acqua gelata, si era sfilata anche la pelle e le unghie dei piedi). Ricorda ancora le violente e forti esplosioni dell'artiglieria russa e i brontolii sordi che seguivano e si perdevano nell'aria, simili all'approssimarsi di un temporale. Giuseppino rientrerà in Italia a Febbraio del 43.

Felice Angius, classe 21, farà parte del 241° autoreparto pesante, sarà adibito, oltre a condurre i mezzi, anche all'attività di riparazione e manutenzione dei medesimi. Sarà al fronte dal mese di Giugno 42 fino all'Aprile del 43; al rientro farà sosta al campo contumaciale di Osoppo. (I campi contumaciali venivano allestiti per accogliere i soldati reduci dalla sconfitta per controlli medici sulla loro condizione fisica e per rinfrancarli ed anche per invitarli a non parlare della disastrosa guerra alla quale erano stati mandati e delle gravissime responsabilità politiche e militari di tanta distruzione e morte).

Igino Deidda, classe 21, artigliere della 51^a Batteria, conoscerà la devastante potenza di fuoco che l'armata rossa scatenerà contro la divisione Ravenna, alla quale apparteneva, nel Dicembre del 42. Rientrerà, dopo una penosa marcia a piedi e carica di pericoli, nella primavera del 1943.

Giuseppe Meloni noto Peppino (il marito di Giuseppina - Pia - Soru, scomparso diversi anni fa'), classe 1919, incorporato nel 79° reggimento fanteria "Roma", divisione Pasubio, sarà al fronte da Luglio 41 fino ai primi di Dicembre 42; era stato rimpatriato per normale avviamento di truppa e fortunatamente non vedrà la catastrofe dell'Armir che si verificherà qualche settimana dopo la sua partenza.

Mario Mannias, classe '17, farà parte del battaglione chimico - squadra lanciafiamme -; sarà l'ultimo ad essere inviato al fronte ed anche l'ultimo a rientrare dall'avventura russa. Egli infatti era destinato come truppa di rincalzo e inviato nel mese di Novembre 42. Dopo la ritirata verrà trattenuto in una guarnigione dislocata in Bielorussia fino a Luglio 43 e poi rimpatriato.

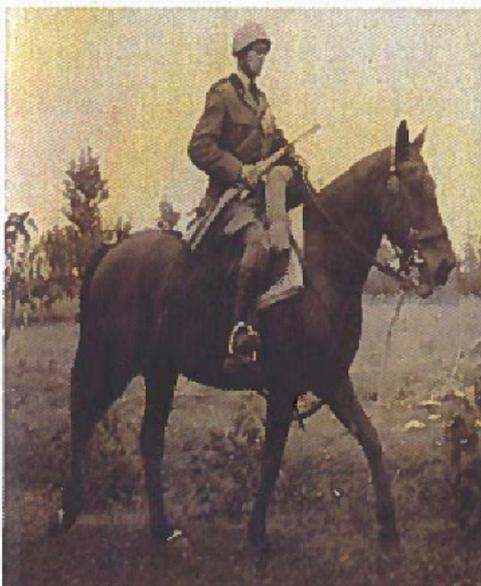
Quasi tutti i reduci parteciperanno anche alla guerra di liberazione, restando soldati fino al 1945.

Altri non sono mai rientrati. Venivano dichiarati dispersi, perché non erano riconosciuti da almeno due testimoni tra i morti o tra quegli catturati. I loro congiunti non essendoci la certezza della loro morte, vivevano la

terribile angoscia di non sapere a quale destino era andato incontro il loro caro, e nutrivano la speranza di rivederli comparire o di ricevere notizie. Altri pensavano che magari il disperso avesse trovato nuovi affetti in Russia. Ma questa era una pia illusione: sono pochissimi coloro che hanno preferito restare in Russia ed è impossibile che ci siano tra di essi terralbesi.

Nelle famiglie il disperso diventava così un ricordo carico di angoscia e di attesa vana.

Tanti anni sono passati! i genitori dei dispersi sono venuti a mancare. Chi non è tornato vive ancora nel ricordo dei fratelli, dei parenti e degli amici, che con l'andar del tempo vanno sempre più diminuendo. Ma i loro nomi, come per i reduci, non devono essere dimenticati.



1941, il cavalleggero Rinaldo Montis nella steppa russa, in sella al cavallo Stornaccio che verrà colpito a morte nella battaglia di Ibuscenki.

Chi sono i terralbesi dispersi sul fronte russo?

Eusebio Lilliu (fratello di Giuseppe e Gino), classe 1915, appuntato dei carabinieri, ciclista, figlio di Pietro e di Serra Daniela. Arruolatosi nell'Arma dei carabinieri nel 1936; dopo la scuola allievi a Roma, presterà servizio a Verona, a Cremona e in un paese di questa provincia, Pizzighettone.

Scoppiata la guerra, a Giugno del '40, veniva mobilitato con la 356^a sez. celere del P.A.D.A. (Divisione Principe Amedeo d'Aosta) e mandato in zona di guerra. L'anno successivo, nel mese di Luglio, verrà inviato con il C.S.I.R. in Russia.

A Novembre del '42 verrà promosso appuntato per meriti di guerra, con l'ordine del giorno n° 178, emesso dal Comando del XXXV° Corpo d'armata, che così lo descrive: "Militare di ottime qualità e di apprezzato rendimento, partecipava alla campagna del fronte occidentale, a quella Croata e a quella Russa sin dall'inizio, nell'e-

splicazione di numerosi e faticosi servizi di polizia militare e di rastrellamento, sapeva animosamente affrontare pericoli e disagi non comuni pur di portare bene a termine i propri compiti. Nei cicli operativi si offriva spesso per l'esecuzione di particolari servizi fin nelle prime linee, svolgendoli lodevolmente malgrado la vicina e talvolta violenta offesa dell'artiglieria nemica, dimostrando così ardimento, capacità ed alto spirito di sacrificio".

Il 19 Dicembre 1942 partecipava alle operazioni belliche in località Meschkoff- Wenchjakowischi-Djegtwo (quest'ultima località è il luogo dove si chiuderà la tenaglia dell'accerchiamento russo), e non farà ritorno al reparto. Veniva dichiarato disperso perché non era stato riconosciuto tra i caduti né tra quegli presi prigionieri dai russi. Nel 1973 verrà dichiarata la sua morte presunta.

Pietro Mannai (fratello di Emilio), classe 1919, di Francesco e Loi Pietrina. Inquadrato nel 90° reggimento fanteria, divisione Cosseria, partirà unitamente al compaesano Giuseppino Melis. Non sarà più presente nel reparto fin dal 9 Novembre 1942, dislocato in luogo imprecisato nella grande ansa del Don. Verrà redatto il verbale di irreperibilità e dichiarato disperso. Melis riferirà che un colpo di artiglieria russa aveva colpito e distrutto il rifugio - postazione dove Pietro alloggiava. Appare pertanto molto probabile che egli abbia perso la vita in quel nefasto evento.

Anche **Virgilio Cuccu**, classe 1918, il soldato che scriveva al babbo dalla tradotta e poi dal fronte russo, dandoli rispettosamente del lei, come allora si usava, e dalle cui vicende personali ha preso l'avvio questo scritto, non farà mai più rientro a casa. Egli era molto legato al genitore, anche perché orfano di madre, Efisina Pinna, fin dall'età di cinque anni; verrà allevato praticamente dalla nonna paterna, Pietrina Atzori, verso la quale, in una lettera, avrà parole di tenera riconoscenza. Dalla Russia, al fratello Luigino, militare pure lui a Civitavecchia, scriverà:

"Ricordati che sono molto lontano e in mezzo al pericolo, posso dire che ora che sto scrivendo sono vivo e fra un minuto potrò essere morto, ma solo Iddio saprà il mio destino. Mi trovo in una terra tanto lontana dall'Italia e chi sa mai quando potrò tornare a riabbracciare tutti i miei cari" Ancora allo stesso, ad Agosto '42: *"....Luigino mi trovo tanto lontano non solo da te ma di più da casa che sempre spero di ritornare"*:

Il 20 Dicembre 1942 lo vedrà coinvolto nei combattimenti a Kamenka (1), vicino al Don, a nord di Stalingrado (oggi Volgograd), e non farà più ritorno al suo reparto.

Verrà dichiarato disperso.

Angelico non aveva mai voluto credere che il figlio

fosse morto e non abbandonò mai la speranza di poterlo riabbracciare un giorno. Cercherà di conoscerne la sorte mettendosi in contatto anche con gli Enti internazionali umanitari.

Il Comitato Internazionale della Croce Rossa - Agence centrale des prisonniers de guerre - sede di Ginevra, con il dispaccio siglato SI GEN GS Service Italien, del 3 Ottobre 1946 e con parole dalle quali traspare la solidale partecipazione al dramma di un padre addolorato, gli

risponderà: *"Siamo veramente spiacenti dovervi informare che agli atti di questo ufficio nulla risulta in merito a vostro figlio Virgilio Cuccu e d'altronde non ci è possibile iniziare attualmente indagini in Russia. Siamo dolenti non poter rispondervi più esaurientemente"*.

Nel 1951 verrà dichiarato morto presunto, dopo la morte del padre.

Anni dopo, voci diranno di aver sentito che una persona si presentava a Nairobi come Virgilio Cuccu da Terralba; oppure che Virgilio era in tale Stato o in tale altro. Ma erano soltanto delle voci. E tali sono rimaste. Si era avverato quanto da lui immaginato e scritto al fratello con parole quasi profetiche: *"...e fra un minuto potrò essere morto, ma solo Iddio saprà il mio destino"*.



In alto Pietro Mannai, disperso in Russia il 9/11/1942. In basso Virgilio Cuccu.



1) Nutro qualche dubbio che la località dove, secondo la comunicazione ufficiale, Virgilio viene dato per disperso sia Kamenka. Ho preso visione delle cartine geografiche e della dislocazione del fronte italiano che mi ha inviato l'Istituto Storico della Resistenza della città di Cuneo, e la Divisione di Virgilio, la Sforzesca, era la più a sud dell'Armir. Mentre Kamenka si trova ancor più a nord del luogo dove erano dislocate le truppe alpine, le quali chiudevano il lato nord dell'Armata. E' vero che il fronte era già in rotta, però mi sembra strano, salvo che non ci fosse in corso qualche operazione particolare, di cui non sono venuto a conoscenza, che il reparto di Virgilio alla data del 20 Dicembre si trovasse a circa 250 chilometri più a nord dal luogo dove si trovava o si sarebbe dovuta trovare la Divisione di appartenenza.

Non escludo comunque che vi possano essere più località con lo stesso nome; oppure

che il nome sia stato comunicato in modo errato perché magari simile a qualche altra località.

Desidero ringraziare per la cortese disponibilità tutti gli ex combattenti terralbesi del fronte russo ancora viventi: Rinaldo, Carmine, Nino, Giuseppino e Mario, e i congiunti degli scomparsi; la signora Rosanna Ugozzi e il sig. Onorato Loi dell'ufficio anagrafe di Terralba; il Direttore e il personale dell'archivio di stato di Oristano; L'Istituto storico della resistenza di Cuneo.

Un riconoscente pensiero va alla memoria di mio suocero Luigino Cuccu e un sentito ringraziamento ai suoi familiari per aver custodito con diligente cura i ricordi di Virgilio, senza i quali questo scritto non sarebbe stato steso.

Gesuino Loi

LA TRASMISSIONE, A CIRCUITO CHIUSO, VENNE IRRADIATA IN UN RAGGIO DI 30 KM

1957 La Rai arriva a Terralba per propagandare la televisione e per l'occasione si esibisce il coro dell'Azione Cattolica



Correva l'anno 1957 e la Televisione Italiana muoveva i suoi primi passi. Nei nostri paesi i giovani fremevano di desiderio verso quella meravigliosa e misteriosa scatola nera, un apparecchio che costava troppo per le tasche delle nostre famiglie e perciò si andava a vedere le trasmissioni nei bar o da qualche famiglia più fortunata che poteva permetterselo. Ma erano poche. In quel periodo si trasmettevano partite di calcio, commedie, telegiochi e soprattutto telegiornali. Ed erano i tempi di "Campanile d'oro", quando gli spettacoli erano ancora casti, se non illibati.

La Rai pensò di propagandare il suo "prodotto" mandando nei paesi un gruppo di tecnici per invitare le popolazioni ad allestire spettacoli che poi trasmetteva a circuito chiuso, entro un limitato raggio di Km.

Terralba naturalmente rispose positivamente all'invito della televisione, così come d'altronde ha sempre fatto, per le novità. Venne, dunque, organizzato uno spettacolo nella sala della parrocchia e la popolazione poté assistervi dai televisori sistemati nella sala di "Ziu Natu Casu" (nella ex casa del fascio) e nei bar.

La gioventù femminile di Azione Cattolica, particolarmente attiva in quegli anni, che già aveva in cantiere un coro a tre voci, preparò brani musicali da opera e comunque ideati da famosi musicisti. Guidate dal maestro Tullio Lixi e accompagnate al pianoforte dalla Signora Rulli, presentarono i seguenti brani: "La Vergine degli Angeli" dalla "Forza del Destino", "Jerusalem" da "I Lombardi alla prima Crociata", "Gli aranci olezzano" da "Cavalleria rusti-

cana", "Cielo Clemente" ed altri pezzi ancora di cui non ricordo il titolo.

Il coro a tre voci, così come documenta le foto, era composto da contralti, mezzo soprani e soprani.

Queste le ragazze che vi facevano parte. Contralti: Anna Ariu, Agnesina Atzori, Agnese Manca, Ignazia Pau e Carla Utzeri.

Mezzo Soprani: Wanda Dessì, Clara Dessì, Defenza Orrù, Angelina Congia, Maria Manca, Luciana Zoccheddu, Cecilia Piras e Maria Furcas.

Soprani: Rosa Piloni, Pinuccia Piloni, Efisia Pinna, Anna Ghiani, Antonia Ghiani e Menuccia Dessì.

Mi dispiace di non ricordare i nomi delle ragazze presenti che purtroppo non sono visibili nella foto.

Wanda Dessì Montixi

1935

Un giorno di festa

Dal diario di una scolara di 5^a elementare

Domenica 28 aprile 1935

Oggi si è celebrata una grandissima festa, "Il Natale di Roma". Doveva essere festeggiato il 21 aprile, ma era il giorno di Pasqua e per questo è stata rinviata ad oggi. Il Natale di Roma ricorda la fondazione di Roma. A Terralba sono venuti Sua Eccellenza il Prefetto, il Segretario Federale e



il Ministro. Il Ministro ci ha fatto una conferenza ed ha detto che gli piace molto quest'isola e che è venuto per conoscere i sardi. Il Ministro si chiama De Marsanich (ndr. Era il sottosegretario alle comunicazioni). Ha anche detto che è venuto per inaugurare la Casa del Fascio, cosa di cui è molto fiero. Stasera noi ci siamo vestite in divisa e siamo

andate al "Dopolavoro". Un balilla ha da dato le chiavi al Prefetto per aprire il "Dopolavoro". Nel palco c'era la fotografia del Duce e del Re. Nella strada c'erano piante, bandiere bianche con scritte W il Duce, W il Re, W Casa Savoia. C'erano anche molte bandiere tricolore. Prete Loi ha benedetto la Casa del Fascio.

anni '50

A fianco sono ritratte Agnese Tocco, Erminia Cuccu ed Efsia Aramu che con le brocche di terracotta andavano ad attingere l'acqua. In quel periodo, non in tutte le case vi era l'acqua potabile e si andava alle fontanelle pubbliche che erano situate in quasi tutti i rioni del paese.

Foto A. Deriu



EXCURSUS SULLE ORIGINI DEL TOPONIMO "TANCA DEL MARCHESE" LEGATO ALLE VICISSITUDINI DEL MARCHESATO DI ORISTANO E ALL'ULTIMO DEI MARCHESI DI VILLAHERMOSA

Tanca del Marchese

di A. Michele Angioni

Il toponimo –“Tanca del Marchese” (alias tanca marchese - cascina del marchese cascina pompongiass - tanca de su marchesu - domu de su marchesu - Marchesu - Pietra su Marchesu) identifica la località rurale, nell'antico Salto di Pompongiass, intorno alla “Cascina” costruita dai Marchesi di Villahermosa. Azienda di Terralba all'inizio della Bonifica del Terralbese (1918-19) – sede amministrativa della Società Bonifiche Sarde, poi Centro Colonico insieme con gli altri “centri colonici” (1924) Linnas - Pompongiass - Torrevecchia - S'Ungroni - Alabirdis (poi Villaggio Mussolini (29/10/1928), poi Mussolinia (Comune, 29/12/1930), poi Arborea (17/02/1944) è situata a due Km. circa a ovest di Marrubiu — quattro Km. circa a sudest di Arborea - quattro Km. circa a nordovest di Terralba di cui è frazione. 1414- 17 agosto: Re Ferdinando d'Aragona istituisce per la “Corona” il Marchesato di Oristano e investe del titolo, come capostipite, Don Leonardo Cubello;

1478: cade sconfitto nella battaglia di Macomer l'ultimo discendente, Marchese Leonardo d'Alagon e, Re Giovanni II, figlio di Ferdinando, incamera in modo perpetuo alla Corona il Marchesato;

1503 - 08 dicembre. Papa Giulio II, in questa data, unisce alla Diocesi di Ales quella di Terralba e alla Archidiocesi di Oristano la Diocesi di Santa Giusta, senza peraltro variarne i confini;

1580 - lo storico (Erodoto sardo) Giovanni Francesco Fara (poi Vescovo di Bosa), nella “In Chorographiam Sardiniae” – “De Rebus Sardois” relativamente all'Archidiocesi di Oristano scrive: <Ager pinguis et frugifer est, at passim paludosus est et frequens stagni. Ex quibus ad meridiem est stagnum S. Justae, paludis majoris, paludis fici at saxi.> (Territorio fertilissimo e fruttifero, ma da ogni



I cartelli stradali indicatori della frazione del comune di Terralba, sulla strada per arborea, riportano la scritta “Tanca Marchesa”. Da questa ricerca storica si evince come il toponimo “Tanca del Marchese” sia più che appropriato mentre “Tanca Marchesa” non fa “onore” alla memoria storica.

parte paludoso e popolato di stagni. Dei quali, a sud dello stagno di Santa Giusta: la palude più grande (pauli maiore), la palude del fico (pauli figu) e del Sasso (stagno di Sassu e S'ena Arrubia collegati. La “possessione” di detto territorio e degli stagni è quindi di Oristano (sec. XVI). Questo territorio si trova in mezzo a regioni formanti i tre campidani di Oristano, che costituiscono il celebre e unico feudo conosciuto col nome di “Marchesato di Oristano” dai confini della diocesi di Bosa fino a quelli della diocesi di Ales (cfr. mappa unita alla relazione che Mons. Nicolò Maurizio Fontana, Arcivescovo di Oristano, nel 1745, presenta alla Sacra Congregazione del Concilio per la sua visita “ad Limina”). Terralba è un ammasso di rovine distrutta e deserta fino a circa il 1640 quando comincia a essere ripopolata sotto la Baronia

di Uras, che comprende anche Arcidano.

1718 - 2 agosto: “Trattato di Londra”, il Marchesato di Oristano è appannaggio della Casa Savoia (Re Vittorio Amedeo II) che, nel prenderne possesso lo intitola “Marchesi di Oristano e Conti del Goceano” (cfr. opera Melis, “Storia Politica Religiosa, Civile di Arborea” pp 178-211), comprendente i campidani di Milis, Simaxis e Campidano Maggiore. Quest'ultimo è costituito dai territori e paesi di Cabras, Riola, Solarussa, Massama, Siama maggiore, Zerfaliu, Nuracabra (poi distrutto), Baratili, Donigala, Zeddiani, Zurradili e Marrubiu (cfr. opera Casalis, volume XII pp. 292.415-15.437-38). A Zurradili e Marrubiu (ib. p. 431) appartengono i vasti territori di S'Ungroni e Pompongiass (in cui vi sono Alabirdis, Torrevecchia, Linnas, Cascina e Tanca del Marchese).

1736 - 19 ottobre: Carlo Emanuele III, Re di Sardegna dal 1730, "infeuda" le terre spopolate di Isca Major (isca su cuccuru), Pomponias, Fenugheda (isca su fenungu), Fossaus e Nuracabra, del Campidano Maggiore di Oristano. Quindi fino al Salto di Fossaus ai confini con Neapolis - stagni S.Maria e S.Giovanni, il Marchesato vuole popolare il territorio per coltivarlo e renderlo produttivo. Il Re concede quei territori a Don Saturnino Ignazio Coni come ricompensa per i servizi prestati allo Stato in qualità di Avvocato fiscale-patrimoniale: "con la giurisdizione civile e criminale, mero e misto imperio e col titolo comitale (di Conte) per se e i suoi discendenti dell'uno e dell'altro, ecc..".

1741: muore il Marchese Don Saturnino senza lasciare discendenti ne testamento e il Feudo ritorna in possesso dello Stato, continuando a denominarsi "Marchesato di Oristano";

1745, (continua il Casalis) il Conte De Viry, Intendente Generale del Regno, trasferisce quelle terre feudali a Don Bernardino Antonio Genoves, Marchese della Guardia e Duca di San Pietro e Carloforte, a titolo di vendita e di infeudazione, con facoltà di alienarlo fra vivi a maschi estranei alla sua famiglia - previo assenso della Corona - sotto la denominazione di "Marchesato di Villahermosa" e Santa Croce - e per stabilirvi almeno 50 famiglie rurali nel giro di 4 anni.

1746 - 2 Luglio: data di investitura da parte dell'Intendente Generale che rende così esecutivo il Contratto approvato dal RE con Diploma del 28 Dicembre 1745.

1767 - 27 Agosto: Regio Diploma con cui vengono infeudati al Marchese d'Arcais la Tonnara di Flumentorgiu, Salto di S'Ungroni, Segato Simaxis, Peschiera su Fundali.

1804 - 20 Marzo: il Duca di San Pietro, Alberto di Villahermosa, con atto pubblico in questa data - sanzionato il 29 giugno seguente con Regio Diploma, dona a Don Stefano Manca (suo parente) il Salto di Pomponias insieme con Fenugheda, Fossaus, Nuracabra, a titolo di Feudo (comprese le Saline Regie). Don Stefano, Marchese di Villahermosa, si prodiga subito per migliorare i redditi del Feudo e deve

anche litigare con il Marchesato di Neoneli e con altri individui di Oristano e dei villaggi limitrofi, che non vogliono pagare il pascolo del loro bestiame ne altri diritti feudali. C'è però anche l'accordo di Don Stefano che cede la peschiera di Fossaus a Don Ripoli, in cambio di quella di Rio Maggiore (Santa Giusta).

1833-1856: Pubblicazione "Dizionario Geografico Storico Statistico Commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna", con i tipi di Marzorati e Maspero di Torino, dello storico Goffredo Casalis che, nel Vol. X stampato nel 1842 - alle pp. 196-8, dice di Marrubiu: "Villaggio della Sardegna ...a non più di un miglio dalle sponde del grande Stagno di Sassu (...). Tra le altre regioni granifere sono più "riputate" quelle che dicono Pomponias e ha propria la casa Villahermosa e l'altra detta S'Ungroni posseduta dalla casa Arcais (....).

1833 - 10 Settembre: il Vicario Parrocchiale di Marrubiu Don Salvatore Medda, battezza il bambino di nome Angelo - figlio di Pietro Pinna e Maria Elena Marras - abitanti nella cascina del Marchese di Villahermosa nel podere di Pomponias. Padrini, Salvatore Dessì e Maria Vinci di Marrubiu. (Libro Battesimi Arch. Parrocch. Marrubiu -pp. 54-55).

1835 - 29 Dicembre e 05 Gennaio **1836**: Abolizione del Feudalesimo, Editti di Carlo Alberto per la consegna alla Corona dei Feudi Giurisdizioni e Diritti Feudali del Regno Sardo.

1839 - 27 Dicembre. Atto Pubblico: il Marchese di Villahermosa chiede e ottiene la concessione di una porzione di Pomponias, la casa nella Tanca del Marchese, la vigna con 160 ceppi in zona Baracca de is sinas, la zona Alabirdis con 800 starelli, un chiuso di 3000 starelli detto Sa Guardia: Funtana Canna - altro chiuso di 2100 starelli: un pioppeto di 100 starelli detto Tintinun, terreni infruttiferi - nei pressi di Corru s'Ittiri (peschiera e salina) - utilizzati solo per pioppi pini marittimi salici e acacie. Anche dopo l'abolizione del Feudalesimo, quindi, restano quelle proprietà del Marchese di Villahermosa, dice il Casalis (op.cit. Vol.XVIII pp.374-75). Il resto viene riscattato ai Manca per 96.710 lire.

1840- 19 Ottobre Atto Pubblico presso l'Intendenza di Finanza di Oristano, autenticato Atzori Segretario, con cui il Sindaco e il Consiglio Comunitativo di Terralba ottengono in fitto dal Demanio, come migliori offerenti, i terreni del Salto di Pomponias (per un anno e per 1240 scudi), eccettuati espressamente i beni ottenuti in data 27 Dicembre 1839 dai Manca, Marchesato di Villahermosa con sede nella Cascina- Tanca del Marchese;

1842- 29 Ottobre: la Viceregia Commissione feudale dà parere favorevole alla richiesta del Comune di Terralba di avere in proprietà i terreni del Salto di Pomponias, a causa della scarsità dei terreni in dotazione e l'assoluto bisogno di terre per la sua Comunità. Il Regio Rappresentante approva e lo partecipa, con diploma 10 Dicembre 1842, al Sindaco e al Consiglio Comunitativo di Terralba, che nel frattempo continua a sfruttare i terreni avuti in affitto per un anno (contratto Ottobre 1840). Il 1° Aprile 1843 viene effettuata una prima delimitazione in suo favore dei salti di S'Ungroni e Pomponias, concessi poi in dotazione nel 1845.

1850 - 19 Giugno Marrubiu: il Vicario Parrocchiale Don Francesco Sanna fa fede d'aver assistito...al matrimonio che "per verba dei presenti" contrassero le persone di Nicolò Raffaele Fresia di Borgomasco d'Oneglia da dove presentò lo "Stato Libero" con Francesca Barberis nata in Cagliari e vissuta in Sardara, stato libero anch'ella figlia di Luigi e Antonia Zedda - dimoranti nella Tenuta di Villahermosa in Pomponias. Il Vicario li unisce in matrimonio, testi presenti: maestro Salvatore Angelo Dessì e il Sacrista pastore Dessì. (libro dei matrimoni, Arch. Parrocch., Marrubiu, pag.60).(....).

1851, 06 Febbraio Marrubiu: Doti Francesco Sanna battezza il bimbo Luigi -Eugenio - Salvatore Bernardo nato il 03 Marzo 1851 da Nicolò Fresia di Oneglia e da Francesca Barberis. Padrini: Salvatore Barberis e Antonia Zedda viventi nella Tenuta del Marchese di Villahermosa. (id. pag. 61).

1853 - 03 Gennaio Marrubiu Don Francesco Sauna seppellisce Michele Granaglia da Bra del Pie-

monte, lavorante giornaliero alla tenuta di Don Angelo MANCA di Villahermosa in Pompongias (Libro Defunti p.61);

1853-54- Primo Catasto In Sardegna (Leggi riscatto feudale), Terralba fa incatastare a se non solo Pompongias, ma anche S'Ungroni - lo stagno di Sassu - la Cascina del Marchese di Villahermosa in "sa tanca de su Marchesu", valendosi delle sue richieste del 1842 (e a spese di Marrubiu che non oppone reclamo, ne il Clero - ne il popolo). Terralba diviene proprietaria, anche per la vendita che il d'Arcais e il Marchese di Villahermosa, Don Angelo Manca (a Francesco Murgia Usai), hanno fatto dei loro beni.

1861- 31 Agosto; questa è la data della pubblicazione della sentenza del Tribunale di Cagliari (Corte d'Appello) che vede contrapposti il Demanio e il Comune di Terralba. Il primo pretende gli affitti dal 1844 sul contratto stipulato nel 1840, il secondo si appella - ma viene condannato alla "dimissione" del Salto di Pompongias con i frutti e coi fitti accertandi e liquidandi e interessi di essi e a pagare le spese di entrambi i giudizi".

Quanto sopra è tratto dal "Libro Storico" dell'Archivio Parrocchiale di Marrubiu e, per concludere questo breve excursus sulle origini del Toponimo "Tanca del Marchese - legato alle vicissitudini del Marchesato di Oristano e all'ultimo dei Marchesi di Villahermosa, proprietari del Salto di Pompongias (in cui è compresa la cascina e la Tanca), vanno citate queste due deliberazioni del Consiglio Comunale di

Terralba:

1897- 23 Gennaio:- Del. N° 06 - che pone all'Odg una ingiunzione del Demanio: pagamento da parte del Comune di più di 40 mila lire per arretrati di fitto del Salto di Pompongias.

L'Ing A. Passeroni di Oristano viene incaricato dell'identificazione e della delimitazione del territorio interessato, avuto in dotazione fin dal 1845.

Sono presenti Felice Forcella (Sindaco da due anni), Cotza, Zucca, ecc.

1897- 9 Novembre. - Del. N° 108 "Debito verso il Demanio dello Stato, Concessione Salto Pompongias (Pauli Pirastu) fatta dal Sovrano dal (lontano) 1844-45".

Viene esposto che "alla formazione del catasto in Sardegna, 1853, per errore o per mala fede il Demanio (certamente per sua colpa gravissima) si fece intitolare, a suo nome, il Salto Pompongias che invece era posseduto a titolo di dotazione Sovrana dal Comune di Terralba. Né il Comune poté mai correggere un tale errore perché l'Intendenza non si curò mai di rilasciare - come ne aveva obbligo per legge - il regolare titolo ricognitivo dell'avvenuta concessione".

Il Demanio non si cura di correggere l'errore pur avendo perso una causa col Comune fin dal 1892 e pretende ancora 43.585,97 lire. Il Consiglio decide di non intraprendere una lunga e dispendiosa causa per via delle casse esausta del Comune e delibera di ricorrere al Prefetto della Provincia, per indurre il Demanio a addivenire a una

equa transazione del debito d'imposta.

Non è stato possibile scoprire, nell'Archivio Comunale di Terralba, l'esito della controversia, ma Terralba, con l'inizio della bonifica, può trattare "da proprietaria" con la Società Bonifiche Sarde di tutto il territorio di Pompongias, inclusa Tanca Del Marchese-.

1919- 10 Novembre - Municipio di Terralba: è approvato, da parte della "Commissione Centrale per le sistemazioni idrauliche e forestali e per le bonifiche", il Piano Di Trasformazione per lo sfruttamento terriero e per le opere di bonifica dell'Azienda di Terralba: 1^ denominazione (su carta stampata) "Bonifica della Tanca del Marchese" (poi Bonifica del Terralbese, fino alla nascita del Villaggio Mussolini nella zona chiamata "Alabirdis"). - Sotto la spinta dell'Ing. Giulio Dolcetta, la Società Bonifiche Sarde provvede all'acquisto dei terreni.

Nella "Tanca del Marchese" intanto, fin dal 1 Marzo 1919, si è dato inizio ai primi assaggi agricoli, frutticoli, zootecnici - con l'insediamento del "Quartier Generale" (uffici, ecc..) della S.B.S. (Direttore Tecnico uomo di fiducia di G. Dolcetta - Ottavio Gervaso) nella "Cascina del Marchese" - all'uopo riattata. Si presentano a "sa tanca de su marchesu" i primi operai, sollecitati dai bandi comunali di Terralba e paesi limitrofi (al 15 Aprile sono già 598 "a libro paga" insieme con impiegati e tecnici) per avviare la fase operativa (gestazione) di tutti i progetti della Bonifica.



AUTORIPARAZIONI
SOCCORSO STRADALE
24 ORE SU 24

VIA F. PORCELLA, 131
TEL. 0783/83870 - TERRALBA (OR)



OFFICINA AUTORIZZATA
RENAULT PIANO SERVICES MAGNETI MARELLI
AUTORIPARAZIONI
MECCANICA - ELETTRAUTO

NUOVO NEGOZIO DI AUTORICAMBI

Sanna
Antonio

TUTTI I PEZZI DI RICAMBIO
PER MACCHINE ITALIANE
ED ESTERE

VIA DANTE, 77 - TEL. 82247

TERRALBA

OFFICINA ELETTRAUTO



MARTIS
PIETRINO

AUTORICAMBI
ELETTRICI
VIA MARCEDDÌ, 105
TEL. 0783/81666

TERRALBA

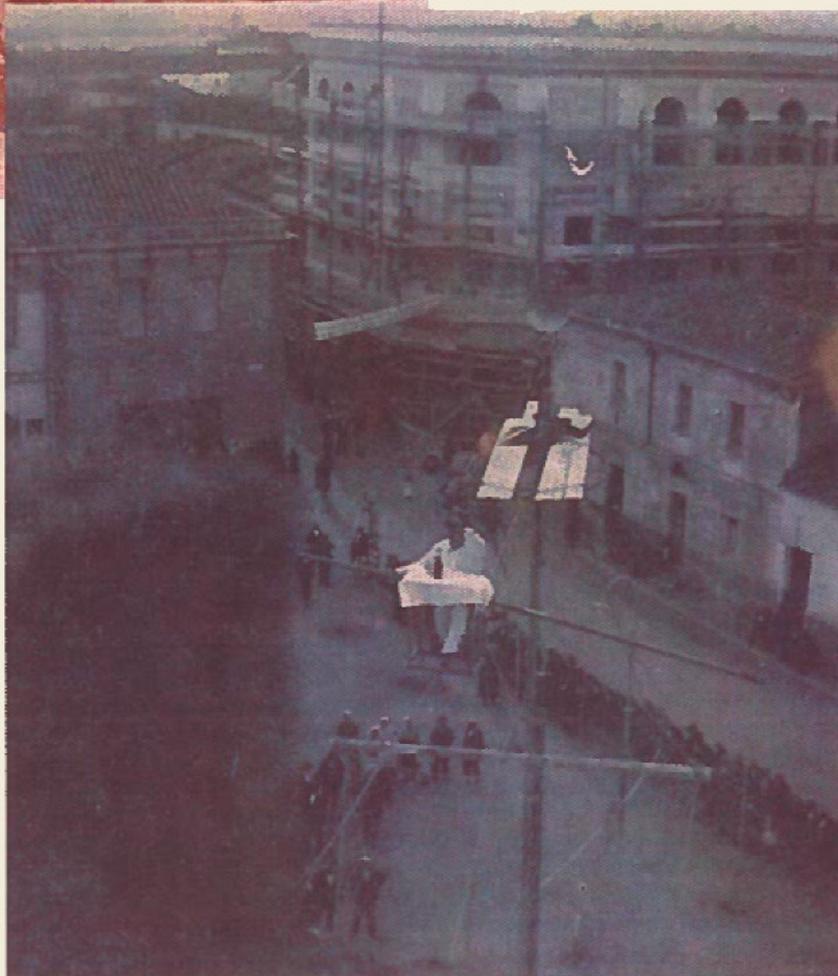
1932

Iniziano i lavori per la costruzione del municipio

A fianco, una rarissima foto che ritrae i primi lavori per la costruzione del municipio di Terralba. Nella foto sotto, una fase avanzata dei lavori del palazzo municipale. In primo piano vi è un giocoliere sulla fune. Fra i funamboli d'epoca c'erano anche i fratelli Serra, oriundi di Terralba.



Foto di Gesuino Putzolu



ELETRICISTA
ANTONINO GARAU

Viale Sardegna 71
09098 Terralba
Tel. 0783/83595

- Installazione impianti elettrici
- Riparazione / ricarica frigoriferi, banchi e celle frigorifere
- Cucine e lavatrici di ogni marca
 - Riparazione piccoli e grandi elettrodomestici
- Scaldabagni a gas e elettrici

CENTRO ASSISTENZA

NEL NUOVO LIBRO DI UGO DESSY VENGONO PROPOSTE INTERESSANTI TEMATICHE CHE RAPPRESENTANO UN PUNTO DI RIFERIMENTO PER QUALSIASI PROGETTO EDUCATIVO

Il tempo che passa

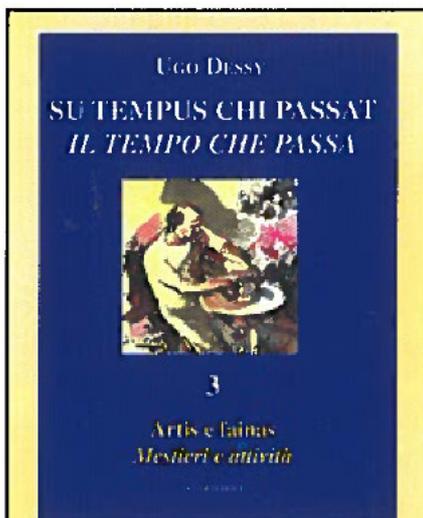
di Fulvia Rulli

Quando mi è stato chiesto di dare il mio contributo alla presentazione del libro, oltre che onorata mi sono sentita anche vagamente disorientata. Lì per lì, ho pensato "Perché io?!" Non sono alla ribalta del mondo della partitica, né sono una studiosa di chiara fama; sono solo una insegnante anche se, per inciso, lo sono per convinzione e libera scelta.

E, proprio non intendendo esulare dal mio campo di competenza, prima di consentire mi sono imposta questa chiave di lettura: analizzare il testo alla ricerca di eventuali nessi tra i suoi contenuti e il mondo della scuola al quale appartengo. Se sono qui è perché non soltanto vi ho trovato una risposta affermativa (e non vi era da dubitarne, dal momento che Ugo Dessy, prima ancora che scrittore, è stato egli stesso insegnante) ma dirò di più, che qualsiasi progetto educativo oggi voglia pretendere di essere tale, non può prescindere dalle tematiche proposte nel libro.

La scuola italiana, infatti, va verso l'autonomia che non significa, come probabilmente vorrebbe qualche nostro politico, esaltazione dei regionalismi, o dei particolarismi locali, voglio dire, l'Italia è una e non sarà certo il mondo della scuola a promuoverne la divisione, almeno spero e, comunque, non la nostra! Autonomia significa invece un'ovvia quanto difficile "rivoluzione": alla base dell'insegnamento non vi sono più soltanto i programmi ministeriali, indifferenziati per tutto il territorio nazionale, ma i veri protagonisti tornano ad essere i ragazzi, quelli reali che tutte le mattine ci attendono in classe, con il loro "vissuto" fatto di esperienze, entroterra sociale, economico, culturale e con il patrimonio linguistico effettivamente parlato.

Certo, a questo punto, viene spontaneo chiedersi "Ma chi sono i ragazzi, oggi?!" E poiché ciascuno di loro è un microcosmo sono infinite le risposte che se ne possono dare a seconda dell'angolazione. In questo contesto dirò che sicuramente sono cittadini del mondo, e anche probabili futuri lavoratori della comunità europea,



È stato presentato nella sala consiliare di Terralba una nuova opera dello scrittore terralbese Ugo Dessy. Si tratta di "Artis e Fainas", mestieri e attività, 3° volume della serie "Su tempus chi passat". Sul filo della tradizione della tradizione della rivista che, nel suo piccolo, si propone come ponte tra passato e presente, abbiamo considerato soprattutto la valenza educativo-didattica del libro di Ugo Dessy. Di qui la scelta della redazione di presentarlo con le parole della prof.ssa Fulvia Rulli, da sempre impegnata, prima come docente referente, poi come funzione obiettivo della scuola media, nella difficile ricucitura dei rapporti tra generazioni e nel recupero di valori universali e atemporali.

ma soprattutto sono ragazzi sardi, e questa loro identità isolana, quasi sempre misconosciuta e mai esaltata, pur rendendoli unici è anche irta di contraddizioni.

La Sardegna (è sotto gli occhi di tutti) negli ultimi decenni è profondamente cambiata e non mi riferisco soltanto ai mutamenti più vistosi come quelli che investono le nostre coste deturpate da una dissennata colata di cemento, a paesi e città congestionati

dal traffico o al forte inquinamento che ci colloca ai primi posti nella classifica nazionale, procurato da quelle zone industriali che avrebbero dovuto diventare poli di sviluppo e sono rimaste invece cattedrali nel deserto. Mi riferisco ai cambiamenti più sottili ma forse più profondi che stanno avvenendo negli usi, nei costumi, nel modo di produrre e di pensare dei sardi che stanno perdendo la loro originalità culturale e, in particolare, ho in mente l'appiattimento indotto dal consumismo, veicolato dai mass-media, sui nostri ragazzi. A sprazzi elementi di quell'antica cultura sopravvivono in alcune tradizioni, nella religiosità popolare e nell'uso quotidiano della lingua sarda come strumento di comunicazione, ma è una realtà sempre più limitata ai soli anziani.

Riscoprire le radici, valorizzarle tramettendole alle nuove generazioni, diventa allora un compito imprescindibile della scuola e, in questa direzione, le pagine del libro diventano significative non solo come testimonianza di arti e mestieri, lavori e attività un tempo diffusi nella nostra isola e che ormai sono scomparsi o vanno scomparendo ma anche come monito a considerare che in essi non vi era soltanto arretratezza, miseria, fame, ma anche una profonda dignità e attaccamento a valori essenziali, come anche a valutare con più severità e senso critico il modernismo che non sempre è sinonimo di progresso mentre sempre porta con sé un forte carico di disagio e malessere esistenziale.

Dobbiamo allora considerare il libro come un anacronistico invito a tornare ad una società bucolica ed idilliaca, quasi una sorta di eden perduto da contrapporre a quello mistificatore imposto dall'attuale logica dei consumi?! È stato calcolato che, se volessimo rinunciare all'industrializzazione e alle moderne tecnologie, l'intera specie umana si estinguerebbe nel volgere di pochi mesi. Il nostro pianeta è sovrappopolato, dunque indietro non si torna pena la morte per fame di milioni di individui e, questa volta, anche nella sua parte "nord"! Io

paragone allora la nostalgia del passato, che permea di sé tutto il libro, a quella grande tristezza che proviamo quando ripensiamo a qualche persona rara e preziosa ormai scomparsa ma che, avendola conosciuta, ha contribuito profondamente alla formazione del nostro "essere"; sappiamo di non poterla richiamare in vita ma sappiamo anche di poterle garantire continuità attraverso la nostra testimonianza.

Così lo scrittore non chiede che il passato risorga dalle sue stesse ceneri come l'Araba Fenice, chiede però con fermezza che lo si conosca, lo si interiorizzi, e da esso si tragga la forza per poter contrastare l'attuale vuoto di valori, e ancor più per poter continuare a credere e combattere per un futuro migliore da lasciare ai nostri figli, non più basato sullo sfruttamento dell'uomo sull'uomo per smania di denaro e di potere. E un monito di vitale importanza per la società attuale e non si può non dividerlo, anche se poi ciascuno di noi, ovviamente, ha il diritto e il dovere di avere la propria visione politica del mondo e di scegliere le forme di lotta che ritiene più opportune.

"Il tempo che passa" va comunque letto senza pregiudizi ma con la curiosità, lo spirito libero, la "magia" con cui da ragazzi ascoltavamo i racconti degli anziani che favoleggiavano di un mondo lontano che si apriva con l'immane "c'era una volta..."

C'era una volta, ci racconta l'autore, una società in cui l'uomo viveva in pace con la terra e pur privandola di alcuni suoi frutti (lumache, ricci, asparagi, funghi, legna...) anzi proprio per questo, la rispettava, le era grato, non

la inquinava né la violentava come, invece, avviene oggi! C'erano una volta delle bottegucce di alimentari, adatte più alla spesa di San Francesco che a quella dell'uomo moderno: vi si vendevano pochi tipi di pasta, farina, conserva di pomodoro, qualche aringa e surrogato di cioccolato... quest'ultimo delizia e sogno proibito di tutti i bambini. Altro che città mercato, altro che consumismo e persuasione occulta!

C'era una volta... ma mi fermo qui

Avete mai visto un albero, privo delle sue radici, continuare a germogliare, fiorire, fruttificare? Le nostre radici, che costituiscono la memoria storica, non possiamo dimenticarle se vogliamo avere qualche possibilità, presto o tardi, di trovare una risposta all'eterna domanda 'chi siamo?' e, soprattutto, non lasciamo che i miti e gli eroi imposti dalla società dell'immagine le strappino ai nostri figli togliendoci il futuro.

rimandando tutti voi al piacere della lettura; sottolineo solo che per ogni realtà lavorativa descritta infiniti sono gli spunti di riflessione e gli insegnamenti che se ne ricavano e non sempre proposti per metafore come nelle favole; qua e là infatti le accuse alla società attuale, alla corruzione, al potere, al vuoto che si lascia permeare di falsi valori, si fanno aperte così come la voce dell'autore diventa

aspra, sarcastica e dura; è la voce di chi ha combattuto, in prima persona, tante battaglie per i diritti civili e ancora oggi nonostante l'età avanzata e la salute malferma, non riesce a sopire "quello spirito guerrier ch'entro gli rugge".

E, per dirla col Leopardi, poeta più volte citato dallo scrittore, anche a me vien fatto spesso di chiedermi "Questa la sorte delle umane genti?". E' questo il mondo che avevamo in mente quando, da giovani, pensavamo di poter cambiare la società e il sistema?!

Io concludo invitando la scuola a non voler trascurare questo libro e, si badi bene, che non vuole essere un invito ad accettare passivamente e acriticamente forme di cultura che vanno comunque aggiornate con un aperto confronto con quanto può esservi di positivo nel mondo moderno; sento però di poter affermare che è un libro utilissimo per chi, a scuola, volesse fare della ricerca sulla storia e la cultura del lavoro in Sardegna, come anche sento di poter condividere l'orgoglioso messaggio insito nelle sue pagine, che poi, a mio avviso, costituisce la vera essenza del libro. Io ve lo passo attraverso una domanda retorica: - Avete mai visto un albero, privo delle sue radici, continuare a germogliare, fiorire, fruttificare? - Le nostre radici, che costituiscono la memoria storica, non possiamo dimenticarle se vogliamo avere qualche possibilità, presto o tardi, di trovare una risposta all'eterna domanda "chi siamo?" e, soprattutto, non lasciamo che i miti e gli eroi, falsi e bugiardi, imposti dal "dio" denaro e dalla società dell'immagine le strappino ai nostri figli, togliendoci il futuro!

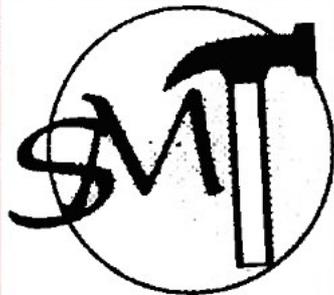
**OREFICERIA
LABORATORIO ORAFO**

**PUGGIONI
LEONARDO**

VIA NAZIONALE, 106

TEL. 0783/83363

TERRALBA



VERNICI FERRAMENTA

Mariannina Sanna

Via Ichnusa, 11 - Tel. 81216
Terralba



**M.A.C. GOMME
DI ATZORI & C.**

PNEUMATICI NUOVI E RICOSTRUITI
ASSISTENZA TECNICA
ASSETTO E EQUILIBRATURA
RUOTE COMPUTERIZZATI
DIAGNOSI FRENI E SOSPENSIONI
PRECOLLAUDO COMPUTERIZZATI

*La nostra professionalità
al Vostro servizio*

Via Marceddi - Tel. 0783/83607

TERRALBA

I mestieri del passato

**Artis e fainas
dal libro di Ugo Dessy
"Su tempus chi passat"**

Su pizzigaiolu Il pescivendolo

Su pizzigaiolu, il pescivendolo ambulante, era un personaggio tipico delle comunità che si affacciano sul Golfo di Oristano o che si trovano ai margini delle lagune di Terralba, Marceddi, Santa Giusta, Cabras e Riola.

Su pizzigaiolu andava in giro per le strade del proprio paese a vendere i pesci acquistati dal pescatore, pesci che teneva in una cesta legata a mo' di zaino dietro le spalle, appesa alla testa mediante un cappuccio di sacco di juta. Se non riusciva a smerciare tutto il prodotto nella propria comunità, si recava a vendere nei paesi vicini - naturalmente aumentando un tantino il prezzo. Vi erano, però, pizzigaiolus, pescivendoli, che normalmente provvedevano a rifornire di pesce il mercato locale, mentre ve ne erano altri che rifornivano esclusivamente il mercato dei paesi vicini - spostandosi sia a piedi che con elementari mezzi di trasporto, quali la bicicletta, l'asino o il cavallo con o senza carretto.

Talvolta, su pizzigaiolu era lo stesso pescatore che, pescato il prodotto lo vendeva direttamente, senza passare attraverso un intermediario, realizzando così un più alto guadagno.

Quando non aveva con sé una bilancia, ed era il più delle volte, su pizzigaiolu vendeva i pesci "a taglia" o "a misura". Se erano grossi, come i muggini, i cefali o le carpe, erano valutati uno ad uno; se erano piccoli come sa sparedda, su maccionneddu, s'axibedda, ne valutava la quantità riempiendo un piatto fondo da cucina.

Su bingiateri Il vignaiolo

Normalmente, anche il più modesto contadino ha un pezzetto di terra coltivata a vigna. Avrà così la possibilità di fare la provvista del vino per riempire tutti i giorni sa croccoriga, la zucca, da portare in campagna, la sapa per fare i dolci della festa e un paio di grappoli d'uva per allietare la mensa. E così, il contadino dedicherà alla vigna tutte quelle giornate in cui è libero dagli altri lavori agricoli - compresa qualche domenica mattina rubata al Signore. Ma ci sono anche contadini che dedicano la maggior parte della loro attività di coltivatori alle vigne, poiché possiedono terreni adatti più a questa coltura che a quella dei cereali e delle leguminose o di altre. Le tecniche di impianto e di lavorazione della vigna variano da zona a zona. Va premesso che fino al dopo guerra, quasi tutte le vigne venivano coltivate a sa sarda, senza spalliera. A parte su barrali, il pergolato, che si faceva nel cortile di casa, insieme al fico, per ombreggiare. Nella zona del Terralbese i ceppi non vengono affiancati da alcun tutore, e i tralci crescono liberi e spesso ricadono posandosi sul terreno insieme ai

grappoli senza che vengano danneggiati; poiché in questa zona i terreni sono sabbiosi e non mantengono l'umidità in superficie. Attualmente, un po' dappertutto, nella coltura della vite, si è diffuso l'impianto a spalliera. Che può essere:

Parada a unu filu de ferru - spalliera con un solo fil di ferro teso da un palo all'altro.

Parada a dus o tres filus de ferru - spalliera a palmeto, con due o tre fili di ferro tesi da un palo all'altro. In sa bingia a sa sarda, nella vigna tradizionale sarda, nello stesso filare, la distanza tra un ceppo e l'altro era di un metro. La distanza tra un filare e l'altro era invece di un metro e mezzo, un metro e settanta. Allora, l'aratura veniva fatta con il cavallo, in certe zone, e altrove, soprattutto nelle zone collinose, con i buoi.

Attualmente, la distanza tra un ceppo e l'altro è aumentata a un metro e quindici, un metro e venti; così pure la distanza tra un filare e l'altro, che è passata a due metri. Ciò per consentire l'aratura della vigna con i trattori. Purtroppo, con l'attuale sistema di coltivazione, le vigne hanno perso le siepi del ficodindia che le recingevano, con tutto ciò che di negativo comporta per l'economia del contadino e della comunità.

FALEGNAMERIA

**MURA
& BROVELLI**

**INFISSI INTERNI ED ESTERNI
MOBILI SU MISURA
CUCINE RUSTICHE**

Via Millelire, 19 - Tel. 81464

Terralba

ROLOGER
OIII > IIIA
REFICERII

Sanfilippo Marco J.

VIA CAGLIARI ANG. VIA SARDEGNA - TERRALBA (OR)
TEL./FAX 0783 - 82176



1975 "Ci incontravamo ogni giorno negli angoli delle strade, accanto alle nostre abitazioni, e con ago, giunco (che raccoglievano nelle campagne del paese) e raffia colorata facevamo cesti, corbule, cofanetti e tanti altri oggetti utili e decorativi per la casa. Molte volte questi oggetti venivano regalati, tante altre volte si vendevano perché in quegli anni c'era molta povertà e, seppur con piccoli contributi con le vendite dei cestini, si contribuiva a creare un po' di benessere alla propria famiglia. Questi lavori ci davano l'opportunità di portare qualche soldino a casa e tanta era la soddisfazione per aver creato qualcosa di bello e di utile che amici e parenti apprezzavano e conservavano gelosamente.

(Armanda Mannai)

Nella foto: Mariuccia Piras, Armanda Mannai e Gina Aru durante la realizzazione dei cestini di vimini

WILLIAM

CONCESSIONARIA **FIAT**

TERRALBA - MARRUBIU

Uffici Commerciali: 0783/83396
Assistenza - Ricambi Originali: 0783/81383
Fax: 0783/ 83638

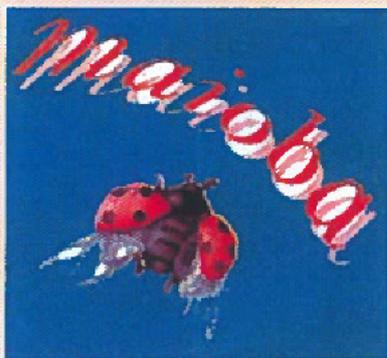
Autoexpert **2000**
tutto nuovo nell'usato

S. GIUSTA - ORISTANO

Uffici Commerciali: 0783/351062
Vendita Ricambi Originali: 0783/351067
www.william.fiat.com william.biancu@fiat.com

NUOVO LIBRO DI TRADIZIONI POPOLARI DI TERRALBA REALIZZATO DALLA SCUOLA MEDIA

Maioba



Dopo "Maria punt'a oru" arriva questo "Maloba". La scuola media "E. Marcias" di Terralba è alla seconda pubblicazione a testimonianza non solo della sua creatività, ma del suo essere parte viva della comunità. E' il risultato del lavoro di sperimentazione didattica che ha interessato diverse classi, in particolare del corso a tempo prolungato, sulla base di un progetto triennale finanziato dall'amministrazione Comunale di Terralba e dalla Regione Sarda.

In questo volume vengono presentate raccolte di tradizioni popolari scritte e orali, soprannomi, filastrocche, poesie e canzoni, attività teatrali, di danza popolare, di ricerca linguistica e storica: ciò che le unisce è il territorio, la gente che lo abita, i ragazzi che ci hanno lavorato, ma possono anche rappresentare un contributo importante per la costruzione di quella memoria storica indispensabile per la conservazione della coscienza della propria identità di un popolo. Un'ultima considerazione ci sembra doverosa e riguarda la lingua usata nelle raccolte. Si potrà notare come, soprattutto negli scritti poetici in rima sia stata conservata l'ortografia originaria dei compositori o di chi per essi: vorrebbe essere una forma di rispetto della loro inventiva, soprattutto in un quadro di riferimento linguistico regionale ancora non omogeneo né codificato dal punto di vista grammaticale e ortografico. Crediamo comunque di presentare testi sufficientemente comprensibili per tutti, anche per i lettori non sardi del presente e del futuro.

I Curatori dell'opera: G. Paolo Salaris, Luigi Atzei, Felice Murgia.

UNO SCORCIO DI VITA DEL NOSTRO PASSATO TRATTO DA "MAIOBA"

"Su Cogu"

Su 7 de Maju de su 1841, Franciscu Putzolu, ferreri de Terralba, chi de nomingiu ddi zerriant su Cogu pueta si crediat de essi intragau cun su dimoniù, arroschiu de essi pigau in giru de is paesanus suos hiat denunziàu a sa Reali Udienza de Casteddu Srabaddi Carrus, s'inimigu chi ddu tirriat de prus e chi dd'hiat postu finzas in canzoni, scriendi e cantendi coggius de beffa contra de issu. Una crubba de custus coggius aicci narat:

"custu fueddu onnipotenti de sa mamma hat imparau iddi bessit su tiau candu zerriat fortementi"

Is Terrabesus non crediant chi fessit de aberus un cogu cumentu a sa mamma: issa sì ca connosciat s'atti de cumandai su dimoniù po fai mabi a is attrus e beni a issa attottu.

Franciscu, po sa gulosia dè su dinai hiat penzau de intarantai is imparus de sa mamma po s'arriccai. Si deipat fai scoviai de su dimoniù anca fiat su dinai cuau de i' mottus antigus: issu hiat essi andau a su notti a iscusu de tottus, hiat ai scorrovunau me is murus de is domus beccias o in su sattu e, scrobettu sa cascias de su dinai, dd'hiat essi carriada asuba de su carrucciu e pottada a domu. Inni hiat giai agattau su logu de dda poni. Hiat ai fattu una forada manna asutta de su foxibi e dd'hiat ai tudada primu cun terra, poi cun cinisu e fogu. Ma sa giustizia non bolliat a scorrovunai in nisciunu logu e is carabinieri ddu teniant giai asutta de ogu pueta i' bixinus hiant fattu sa spia ca fiant gelosus e timiant chi su tesoru, maccu maccu, dd'essit agattau de aberus. Ita fait Franciscu?

Pigat e iscrit a is autoridadis po si fai donai su permissu de scavu. Chena perdi tempus, su mentris chi abettat sa risposta, una di, a su scurigidroxu, pigat e cuncodrattottu po zerriai su tiau. Preparat i' bruxerias, narat i' brebus chi dd'hiat

imparau sa mamma e zèrriat a Luzziferru. "Luzziferru deu ti zerriu, aziandi de su Inferru, dominu vobiscu, ascurta a Franciscu".

Non hiat fattu in tempus a fini su de nai ca intendit un picchiu in s'enna de foras. "E chi è?", pregontat. "Seu Luzziferru!" Abèrrit e si presèntat Luzziferru, a braba longa a tipu crabu, is corrus de cristallu e sa co de seda. Luzziferru invitat a baddai a Franciscu su baddu de su tiau. E cumentu assacchitat baddèndi baddèndi fadiat intendi sonu de dinai. Franciscu non capiat prus de su prexiu e ndi dd'hiat domandau un bellu muntone. Ita fait su dimoniù?

Ndi bogat un inboddicami mannu de asutta de su istiri e si nci ddu ghèttat a conca. Ma non fiat dinai, fiat ludu e medra cun arrogalla de pratus. Insaras ndi bèssint a foras is attrus dimoniùs chi fiant cuaus apabas de s'enna e si fiant postus a arri a scracabiu pighendiddu in giru e zerrienti a fotti "Cogu, Cogu, Cogu". Luzziferru fiat cussu dimoniù de Srabadoi Carrus chi dd'hiat scoccau cun is amigus suos e, non s'iscì cumentu, hiat iscipiu sa di chi Franciscu hiat ai zerriau su dimoniù e dd'hiat cuncodrau custa brulla.

E' po cussu chi Franciscu Putzolu hiat denunziàu a Carrus. Custu hiat fatta puru galera, ma poi fiat istau liberau pueta sa Regia Prefettura hiat archiviau tottu credendi chi fessit istada scetti una brulla. Custu fattu, chi deu happu contau a su modu de is becciùs chi si poniant in su friscu in bixinai a contai contus po fai a timi a nos picciocchedus, è suzzediu de aberus.

Gianni Paulu Sabaris

L'episodio è riportato da Carlo Pillai in "Il Tempo dei Santi" (Amod. ed. Cagliari 1994 pp.334-337), il quale cita come fonte l'Archivio di Stato di Cagliari: - Reale Udienza, classe III, serie 2/fasc. 4451; - Segreteria di Stato, II serie, vol. 152, Nota del 29.01.1841.

TRADUZIONE DI "SU COGU"

Lo Stregone

Il 7 maggio del 1841, Francesco Putzolu, Fabbro di Terralba, chiamato "Cogu", cioè mago, stregone, di soprannome, perché credeva di essere in combutta con il demonio, stufo di essere deriso dai compaesani aveva denunciato alla Reale Udienza di Cagliari Salvatore Carrus, il peggiore dei suoi denigratori, che aveva scritto alcune canzoni e cantato "coggius" contro di lui.

Una strofa di questi "coggius" così diceva: "questa parola onnipotente dalla mamma ha imparato gli appare il diavolo quando chiama forte". I terralbesi non credevano che fosse davvero uno stregone come la mamma: lei sì che conosceva l'arte di comandare il demonio per far del male agli altri e bene a se stessa.

Francesco, per la bramosia dei soldi, aveva pensato di impiegare gli insegnamenti della mamma per arricchirsi. Doveva farsi dire dai diavolo dove erano nascosti i soldi dei morti antichi: egli sarebbe andato di notte, all'insaputa di tutti, avrebbe scavato nei muri delle case vecchie o in campagna e, dissotterrata la cassa dei soldi, l'avrebbe caricata sopra la carriola e

portata a casa.

Qui aveva già trovato il posto dove metterla. Avrebbe fatto un fosso sotto il focolare e l'avrebbe coperta prima di terra, poi di cenere e fuoco. Ma le autorità non volevano che si scavasse da nessuna parte e i carabinieri l'avevano sott'occhio: i vicini avevano fatto la spia, erano gelosi e avevano paura che il tesoro, matto matto, lo trovasse davvero. Cosa fa Francesco? Prende e scrive alle autorità per farsi dare l'autorizzazione per gli scavi. Senza perdere tempo, nel mentre che aspettava la risposta, un giorno, all'imbrunire, prende e prepara tutto per chiamare il diavolo. Prepara gli ingredienti, dice le formule magiche che aveva appreso dalla mamma e chiama Lucifero. "Lucifero, io ti chiamo, sollevati dall'inferno, "dominu vobiscu", ascolta Francesco". Non aveva fatto in tempo a finire ciò che doveva dire che sente bussare fuori della porta. "Chi è?", chiede "Sono Lucifero". Apre e si presenta Lucifero, con la barba lunga come un capro, le corna di cristallo e la coda di seta. Lucifero invita Francesco al ballo del diavolo.

E come saltellava mentre ballava

faceva sentire tintinnio di danari. Francesco non ci stava più dalla gioia e gliene aveva chiesto un bel gruzzolo. Cosa fa il diavolo? Toglie un involucro grande da sotto il vestito e glielo butta in testa. Ma non erano soldi, era fango e merda con cocci di piatto. Allora saltano fuori gli altri diavoli che erano nascosti dietro la porta e si mettono a ridere forte prendendolo in giro e chiamandolo a gran voce "Cogu cogu cogu".

Lucifero era quel demonio di Salvatore Carrus che l'aveva spiato con i suoi amici e non si sa come aveva saputo il giorno in cui Francesco avrebbe chiamato il diavolo e gli aveva preparato questo scherzo.

E per questo che Francesco Putzolu denunciò Carrus.

Questi fece perfino carcere, ma poi fu liberato perché la Regia Prefettura aveva archiviato tutto ritenendo si fosse trattato solo di una burla. Questo episodio, che io ho raccontato con la tecnica degli anziani che si mettevano al fresco nel vicinato a raccontare "storie" a noi ragazzini per farci aver paura, è successo davvero.

G. Paolo Salaris



Via Lamarmora, 36 - Tel. 88152
S. Nicolò Arcidano



AGRICOLTURA
CASU GIULIO srl

PRODOTTI PER L'AGRICOLTURA

Via Porcella, 126
Tel. 0783 81869
Terralba

Il Bassorilievo

Lavorazione Artistica
Marmi e Pietre
Arte Funeraria

Via G. Mancà 42
09098 Terralba (OR)
Tel e Fax 0783-83148

IL RACCONTO

Quando il teschio veniva posto sul catafalco

di Ignazia Puddu

La storia che mi accingo a raccontare risale a tempi non molto lontani e riguarda un avvenimento abbastanza singolare. Per tradizione, quando si celebrava una messa di suffragio, nella navata centrale della chiesa, veniva allestito un catafalco ricoperto da un drappo nero e sul quale veniva posato un teschio forse per dare più solennità alla funzione o per indurre i presenti alla massima riflessione del trapasso nella vita eterna.

Erano gli anni 20. In una di queste ricorrenze, nella chiesa di S. Pietro, Remo fu testimone di un fatto straordinario. Costui era un uomo colto e pio, nonché profondo conoscitore della religione; ne sapeva quanto un'ecclesiastico.

Ecco cosa accadde. L'alba tardava ad arrivare in quella uggiosa gior-

nata invernale, Remo come al solito uscì di casa di buon umore. Faceva freddo e affrettò il suo passo verso la chiesa: la strada era silenziosa e deserta e l'orologio della chiesa sembrava volesse svegliare il paese ancora immerso nel sonno. Remo aveva già preso posto tra i banchi dopo aver fatto una chiacchierata con il prete che era anche suo amico.

Osservava il sacrestano che come un'ombra silenziosa andava su e giù nella chiesa per i preparativi. Parenti, amici e conoscenti, in risposta ad un invito, convenivano all'abitazione dell'estinto e da lì partivano tutti insieme per la chiesa. Non era raro, la mattina presto, sotto una luce crepuscolare, incontrare di questi disordinati e strani cortei che percorrevano le strade del paese come un'unica ombra, densa, quasi una nube nera. Lo scalpito di tanti piedi nell'acciottolato produceva un fragore simile a quello di una grandinata e a chi si trovava nella via al loro passaggio, veniva d'impulso cercare rifugio sotto qualche portale; quando poi una folata di vento gelido sferzava la faccia, la suggestione si intensificava ancora di più.

Tutto era pronto ormai, il teschio era al suo posto, il sacrestano accendeva le candele sull'altare le cui fiammelle spandevano ombre vacillanti. Remo osservava, assor-

to nei propri pensieri, quando la sua attenzione fu catturata da qualcosa che rotolava sul pavimento di marmo: si trattava del teschio.

Quel fenomeno produsse nei presenti una sensazione indescrivibile di sgomento, si guardavano ma non riuscivano a proferir parola paralizzati com'erano dallo strano evento, mentre i tonfi echeggiavano spassionatamente.

Il prete, nell'udire quel frastuono, venne fuori dalla sacrestia giusto in tempo per vedere un grosso topo uscire da una delle cavità del teschio e andare a nascondersi nell'angolo più buio.

Non ci fu tempo per fare dei commenti, poiché in quell'istante le porte d'ingresso si aprivano ed un considerevole numero di persone fece irruzione nella chiesa che, tra i bisbigli e tramestio, andava a prendere posto tra i banchi. Cercando di vincere l'emozione salita in quel momento e con grande discrezione, il teschio fu prontamente rimesso al suo posto.

Nessuno si accorse di nulla e la messa fu celebrata puntualmente come se niente fosse accaduto.

Remo raccontava sempre questa storia che considerava se non soprannaturale, pur sempre una storia straordinaria e così è potuta pervenire sino a noi.

DOLCE e FRESCO

di Statzu Simona

**Produzione Artigianale
di Pasta Fresca
e Dolci Sardi**

Via Azuni 59
Terralba (OR)
Tel. 0783/82773

SPIGAFLOR

Fiori

&

Piante

di Spiga M. Lucia

Via Baccelli 47
Terralba (OR)

MANIS ANTONELLA

**Ricevitoria e Tabaccheria
Articoli da Fumatori**

**Totocalcio-Totosei-Totogol
Tris-Totip-Superenalotto**

*In provincia l'unica a giocare
la domenica mattina il Totocalcio*

Via Marceddi 91
Terralba (OR)

La pagina dei lettori

POESIA

Sa femia terralbesa

Sa femia terralbesa
connota in su mundu
po sa sua gentilesa
e po su ballu in tundu

Candu bessia de sa missa
arrubia che sa scivedda
su ballu fadiad'issa
in mesu de prazagresia

Bella cantu mai
ma faci colori rosa
tantisi ada domandai
poda tei a isposa

Sa femia terralbesa
anda puru a marrai
con sa marra accoddu
mancai pagu du sa resa
ca sa paga fiada un soddu

Assaqua puru andata
in s'anca su cungiobeddu
po poderai sa cannada
pota' su picciocheddu

Sa femmina terrabesa
e posta a ognia mau
senza niscua pretesa
a sempri traballau

Ancora esti andendu
cun sa conca in altu
eppuru fattichendu
in domu e in su sattu

Armanda Mannai

Terralba mio amato paese

Sono una vecchia signora emigrata dalla Sardegna al Piemonte in giovanissima età ma con radici ancora molto profonde per la mia amata isola. Ora più che mai la nostalgia mi assale: tante volte chiudo gli occhi, mi lascio cullare dall'immensità del mio mare, dove la mia piccola casa quasi si specchiava... Terralba! Che bel nome. "Terra del sole nascente". Immagino il mio paese come un bellissimo dipinto, caldo, affettuoso, colorato forte e saldo, accogliente e sempre giovane. Vorrei abbracciarlo come un figlio abbraccia la sua

mamma che non ha mai visto, oppure è rimasta nella memoria una fugace, pallida idea del suo volto. Che incanto, struggente ed emozionante!.. Terralba mia dolce ed amata, comunque finisca la vita ti porterò sempre in me, nel tempo e per l'eternità. Dopo questa manifestazione d'amore al mio amato paese chiedo cortesemente di farmi pervenire la rivista "Terralba Ieri e Oggi" che, per caso, mi è stata data da un connazionale tempo fa. Grazie infinite.

Angela Ebau in Fantino
Baldissero Torinese (TO)

Dal Belgio con nostalgia

Gent.mo Direttore, ringrazio tutti voi perché mi fate pervenire la rivista qui in Belgio e devo dire che mi ha fatto tanto piacere rivedere nelle foto mio fratello Pietro, con Luigino Aramu, che oggi non c'è più. Nel farvi i complimenti per come fate il giornale di Terralba, a cui sono sempre eccezionalmente legato, vi mando delle foto con l'augurio che vengano pubblicate.

La foto riguarda la festa della Madonna di Bonaria a Marceddì. Io

sono ai remi, a poppa c'è Carmine Mura, dietro a me Mario Mura fratello di Carmine (Detto Mzuccu), le sorelle Tiddia, Vitalia Deidda, Maria Angius, il fattore e la moglie di Pompongias, Mura e moglie (mezzadri nella strada 28), Assunta Deidda (moglie di Sostene Perra) il figlio di Everardo Usai, Felice Aramu (detto Bobò).

Una forte stretta di mano a tutti.

Cannas Luigi
Genk (Belgio)



Gelo Azzurro

Pasticceria
Demurtas Giovanni

via Porcella, 92
Tel. 0783 82723
Terralba (Or)

mobili e arredamenti



Via Marceddì, 38
Terralba
Tel e Fax 0783 81672

Chò qibò

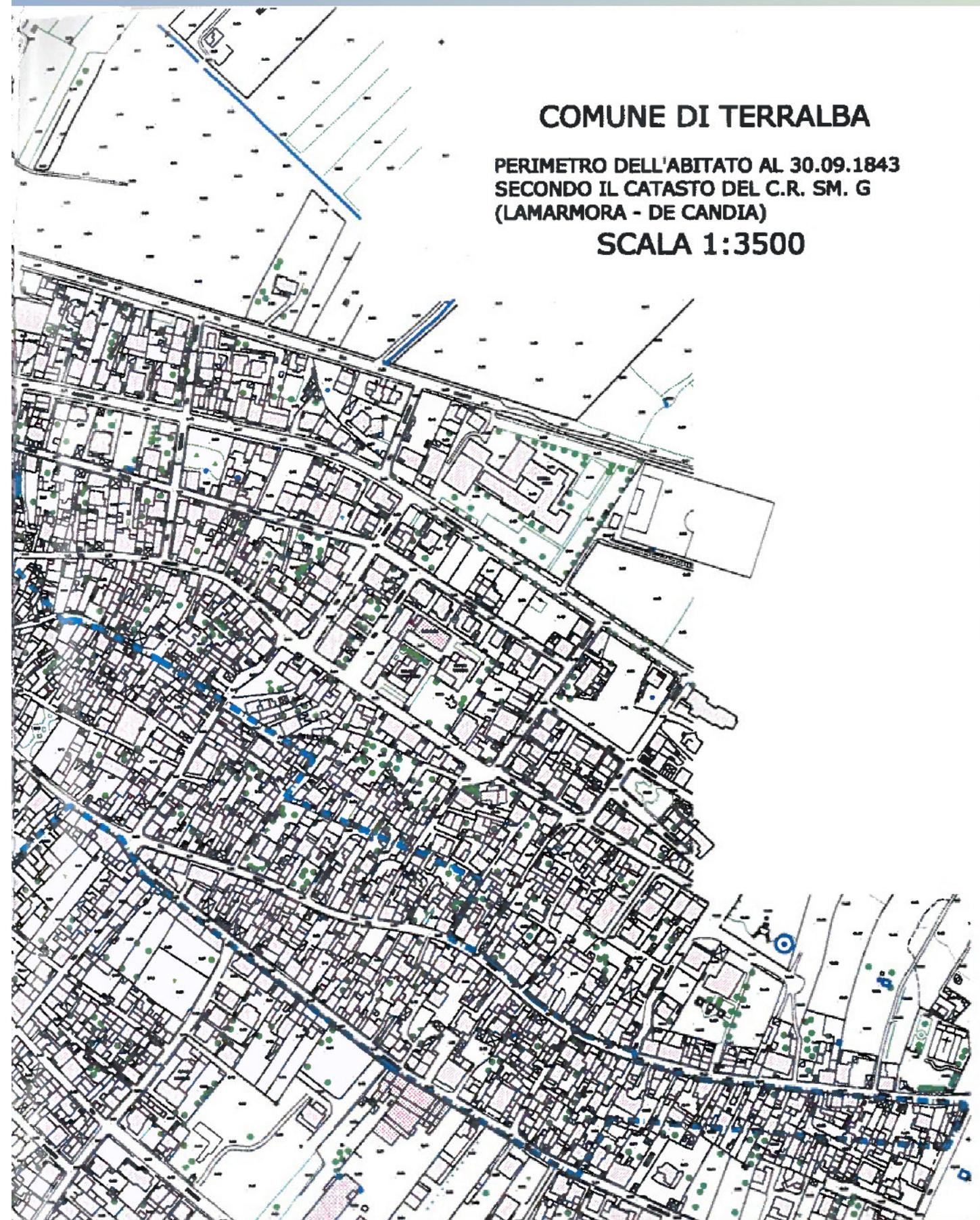
Ristorante - Pizzeria
Via Marceddì, 193 - TERRALBA
Tel. 0783/83730
Chiusura settimanale Martedì



COMUNE DI TERRALBA

PERIMETRO DELL'ABITATO AL 30.09.1843
SECONDO IL CATASTO DEL C.R. SM. G
(LAMARMORA - DE CANDIA)

SCALA 1:3500





**BANCA
DI CREDITO
COOPERATIVO**

S.c.a.r.l.
ARBOREA

**Filiale di
TERRALBA**

Via Marceddi, 6
Tel. 83992
Fax 83645

**TUTTI I SERVIZI BANCARI
PIÙ LA CORTESIA**

BOI GIANFRANCO



**OFFICINA
VENDITA - ASSISTENZA**



**INSTALLAZIONE IMPIANTO DI ARIA CONDIZIONATA
IMPIANTI A GAS - SERVIZIO PNEUMATICI - BANCO PROVA FRENI ELETTRONICO
SOCCORSO STRADALE**

VIALE SARDEGNA, 194 - TEL. 0783/81762 - TERRALBA

- CALCESTRUZZI
- MANUFATTI IN CEMENTO
- MATERIALI EDILI
- PAVIMENTI E RIVESTIMENTI
- ARTICOLI SANITARI



poedda

PUNTI VENDITA:



**VIA NAZIONALE - TERRALBA - TEL. 0783/ 81860 - 81434
LOCALITÀ "TANCA MARCHESE" - TERRALBA TEL. 0783/ 84348-83855**